



Istituto MEME
associato a
**Université Européenne
Jean Monnet A.I.S.B.L. Bruxelles**



IL CASO FRIGERI

Scuola di Specializzazione: **Scienze Criminologiche**

Relatore: **Roberta Frison**

Contesto di Project Work: **Analisi di un caso**

Tesista Specializzando: **Gaetano D'Ambrosio**

Anno di corso: **Secondo**

Modena: 27/05/2018
Anno Accademico: 2017 - 2018



Indice dei Contenuti

1. Introduzione	3
2. Rassegna stampa	4
3. Tempio Pausania	18
4. I fatti	20
5. Indagini	25
6. Infermità	28
7. La ricostruzione processuale	33
8. La sentenza	41
9. Conclusioni	42
10. Bibliografia	47
11. Sitografia	48



1. Introduzione

Dopo il mio Project Work, elaborato alla fine del mio primo anno presso la Scuola di Specializzazione Triennale in Scienze Criminologiche, dal titolo “La violenza nelle carceri – dagli anni ‘80 ad oggi – analisi di un caso”, quest’anno, ho scelto di analizzare un caso che ha scosso molto la Gallura, territorio in cui vivo, ossia l’omicidio dei due coniugi AZZENA Giovanni Maria e ZANZANI Giulia e del loro piccolo Pietro.

Questo caso mi ha coinvolto particolarmente per l’efferatezza del crimine, anche per questo non mi sono soffermato ad una semplice esame degli atti giudiziari e dei documenti giornalistici, ma sono andato oltre, coinvolgendo anche un perito calligrafico per arricchire quest’analisi di un’ulteriore prospettiva.

2 Rassegna stampa

Corriere della Sera 19 maggio 2014

Strage Gallura, fermato 32enne «È stato lui, per il bimbo fine atroce»

Il pm: «Ha agito da solo». Il piccolo «testimone scomodo» dell'uccisione di madre e padre. Conosceva bene la famiglia e aveva chiavi di casa. Fuori folla furiosa: «Bastardo» «È stato lui, e al bimbo ha fatto fare una fine atroce». Non ha dubbi il pm Domenico Fiordalisi che sta indagando sull'omicidio di Giovanni Maria Azzena, della moglie Giulia Zanzani e del figlio Pietro di 12 anni avvenuto domenica a Tempio Pausania, in Sardegna. Il fermato si chiama Angelo Frigeri, ha 32 anni, ed è un artigiano disoccupato che stava eseguendo lavori nell'abitazione. Avrebbe agito da solo e non assieme a un commando, come ipotizzato in un primo momento. «Ci sono allo stato elementi su una persona e allo stato riteniamo abbia agito da solo» ha detto il magistrato alla conferenza stampa nella quale ha fatto il punto sulle indagini che ruotano attorno allo strozzinaggio. Azzena, il capofamiglia strangolato con del fil di ferro, era infatti coinvolto in un processo ancora in corso per usura. Dubbi sulla dinamica comunque restano. Rispondendo a una precisa domanda, Fiordalisi ha detto di «non escludere il coinvolgimento di altre persone, è prematuro allo stato attuale». Semmai una certezza c'è. E viene da quella frase agghiacciante: Pietro è stato «ucciso con modalità estremamente atroci».

Pietro «testimone scomodo»

Non è escluso che il bimbo sia stato torturato allo scopo di far parlare il padre. E che la madre sia stata picchiata e uccisa per essere intervenuta a difesa del piccolo. Un delitto «che si inquadra in vicende di usura che avevano riguardato il capofamiglia e si è sviluppato fino a queste fasi». «Il primo dato certo è che abbiamo acquisito elementi oggettivi di assoluta importanza e certi che ci hanno indotto al fermo dell'autore del triplice omicidio - ha detto il procuratore capo Fiordalisi - sulla base di elementi d'indagine e non su dichiarazioni, anche se stiamo sviluppando al massimo ogni tipo di aspetto investigativo per definire meglio tutti i contorni, i rapporti pregressi e le altre circostanze per evitare di lasciare ombre su un fatto di crudeltà elevatissima soprattutto per la morte di un ragazzo di 12 anni, testimone scomodo non solo di un fatto di sangue ma anche di delinquenza pregressa e ucciso con modalità estremamente atroci».

«Mi hanno minacciato»

Nell'interrogatorio Frigeri ha sostenuto che avrebbe aperto la porta dell'abitazione, anche se lui ha detto di averlo fatto perchè minacciato dagli sconosciuti. Ma a questo punto lo scenario è tutto da chiarire: e non ci sono conferme da parte degli inquirenti. Di certo è stata «ripulita» la scena del delitto, che i carabinieri hanno trovato con i corpi trascinati verso l'ingresso dopo aver cercato di cancellare tracce di sangue. Tensione fuori dalla caserma dove si è radunata una piccola folla che sta urlando «bastardo, bastardo» all'indirizzo del fermato. Resta comunque in piedi l'ipotesi del commando. Le telecamere installate in diversi esercizi commerciali della zona avrebbero ripreso i movimenti di chi ha ucciso la famiglia Azzena.

«Incastrato» da video e confessione

Frigeri è un amico di famiglia degli Azzena. Sarebbe stato incastrato non solo dalla parziale confessione ma anche, appunto, dalle riprese delle telecamere di sicurezza installate negli esercizi commerciali adiacenti la casa in cui è stato commesso il triplice

omicidio. Dopo il lungo interrogatorio durante la notte, messo sotto torchio dagli investigatori, si è contraddetto ed è crollato raccontando alcuni particolari legati al brutale delitto. A quanto pare l'artigiano fermato, specializzato in impiantistica, stava eseguendo alcuni lavori in casa della famiglia. Forse proprio i cavi, fili elettrici o telefonici usati per la sua normale attività, sono stati utilizzati per strangolare le vittime della strage.¹

Blitz Quotidiano 20 maggio 2014

Tempio Pausania, Angelo Frigeri era l'amante della moglie

Tempio Pausania Angelo Frigeri è stato l'amante di Giulia Zanzani. L'uomo accusato di omicidio e la sua vittima. E' quello che emerge da alcune vecchie intercettazioni, datate 2008, fatte dagli investigatori sul conto di Giovanni Azzena, l'uomo ucciso a Tempio Pausania insieme alla moglie Giulia e al figlio Pietro di 12 anni.

Le indagini all'epoca vertevano su un giro di usura di cui Azzena faceva parte. E tra le altre cose era emersa anche una relazione sentimentale tra l'elettricista amico di famiglia Angelo Frigeri, 32 anni, e Giulia, 48. Pare che recentemente Angelo, accusato del triplice omicidio, avesse fatto pressioni su Giulia perché Giovanni gli prestasse una grossa somma di denaro.

Il movente dell'omicidio, di cui Frigeri non ha dato confessione piena, sarebbe quindi legato a un prestito e forse anche a motivi sentimentali. In paese ricordano come Frigeri e Azzena fossero amici: prendevano il caffè insieme in piazza praticamente tutti i giorni. Poi c'erano quelle voci circolare sulla storia tra Frigeri e Giulia, vecchie di qualche anno ormai. Un rapporto tra i 3 evidentemente con troppi motivi di rancore sotterraneo, sfociati in un delitto "dalle modalità atroci" come l'ha definito il pm. Giovanni, Giulia e Pietro sono stati strangolati con dei cavi elettrici. Marito e moglie sono stati prima storditi con un oggetto contundente, il ragazzino invece è stato ucciso successivamente, quando rientrando in casa è diventato un testimone scomodo dell'orribile fine dei suoi genitori.²

Sardiniapost 20 maggio 2014

Strage di Tempio, la paura del killer per lo sguardo del bambino

Alla fine, dopo averlo ucciso, il killer deve aver paura di guardarlo: ha preso un pezzo di stoffa e l'ha adagiato sul volto del piccolo Pietro Azzena, di 12 anni. Così, sabato notte, i carabinieri hanno trovato il cadavere del bambino, riverso sul pavimento e con quel drappo a coprirgli la faccia.

Il killer di via Villa Bruna per gli investigatori è Angelo Frigeri, l'artigiano di 32 anni arrestato ieri. La domanda è solo una: in che momento Frigeri ha compiuto quel gesto? Forse quando, dopo aver ammazzato anche la sua ultima vittima, è andato poi per qualche minuto nel negozio della famiglia?

Certo è che il presunto assassino, nell'ora in cui la Procura di Tempio colloca il delitto,

¹http://www.corriere.it/cronache/14_maggio_19/strage-gallura-spunta-ipotesi-3-killer-uomo-interrogato-inquirenti-112babe8-df33-11e3-b0f4-619ff8c67c6b.shtml

²<https://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/tempio-pausania-killer-amante-moglie-1868975/>

cioè tra le 13 e le 15, a un certo punto ha lasciato la casa e ha raggiunto il negozio degli Azzena, probabilmente per frugare tra le carte di Giovanni Maria e magari recuperare qualche documento che lo riguardava. Carte che potrebbero essere legate all'usura, la pista con la quale gli inquirenti stanno provando a spiegare il triplice delitto.

Che Frigeri sia uscito e poi tornato nell'appartamento di via Villa Bruna, lo si sa perché ci sono le immagini registrate dalla telecamera della gioielleria di via Villa Marina, una strada contigua all'abitazione degli Azzena.

Per il bambino, Frigeri era un amico di famiglia. Si incontravano quotidianamente, l'artigiano frequentava il padre del piccolo. Ma solo le analisi riusciranno, forse, a ricostruire la sequenza delle morti. L'ipotesi più probabile è che Pietro sia stato l'ultimo a essere ammazzato e non si esclude che il bambino non fosse in casa quando sono stati assassinati i genitori. Pietro è tornato da scuola dopo le 13,30. Suo padre e sua madre avevano chiuso il negozio alle 13. Pietro alle 15 sarebbe dovuto andare a giocare a pallone, aveva anche già preparato la borsa. Ma al campo non è mai arrivato. I carabinieri l'hanno trovato di notte, senza più vita, con un pezzo di stoffa a coprirgli il volto.³

La Repubblica 20 maggio 2014

Strage di Tempio, Angelo Frigeri sul luogo del delitto con i Ris

Mani in tasca come un passante qualunque fermatosi in piazza a guardare cosa sta accadendo. Angelo Frigeri, sospettato di essere l'assassino della famiglia Azzena, era stato fotografato il giorno dopo del delitto a pochi metri dalla casa delle vittime mentre era in corso uno dei sopralluoghi dei Ris. La foto è stata pubblicata dalla Nuova Sardegna ed è stata scattata domenica mattina, in piazza Gallura a Tempio Pausania⁴

Sardiniapost 20 maggio 2014

Strage di Tempio, Frigeri ha confessato

Angelo Frigeri, l'artigiano di 32 anni in carcere da ieri con l'accusa di essere il presunto killer della strage di Tempio, ha formalmente confessato di aver preso parte al triplice omicidio della famiglia Azzena di via Villa Bruna (Giovanni Azzena, la moglie Giulia Zanzani e il figlio Pietro, di 12 anni. Il particolare è stato rivelato dal capo della Procura di Tempio, Domenico Fiordalisi. Frigeri tuttavia non ha ancora chiarito il proprio ruolo. Non solo: negli interrogatori di queste ore, ha precisato ancora Fiordalisi, l'artigiano si è più volte contraddetto fornendo diverse versioni dei fatti.

A inchiodare Frigeri, rinchiuso da ieri nel carcere sassarese di Bancali con l'accusa di omicidio plurimo aggravato dalla crudeltà, ci sarebbe anche un jeans sporco di sangue che il giovane avrebbe indossato il sabato della mattanza nella casa di via Villa Bruna. Gli inquirenti hanno trovato il pantalone proprio nell'appartamento degli Azzena dove continuano i rilievi dei carabinieri del Ris. Secondo quanto emerge dall'inchiesta, l'artigiano avrebbe avuto l'intenzione di bruciare il jeans, ma ciò non è avvenuto per

³ <http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-paura-killer-per-sguardo-bambino/>

⁴ http://www.repubblica.it/cronaca/2014/05/20/foto/strage_tempio_angelo_frigeri_sul_luogo_del_delitto_con_i_ris-86661702/1/#1

ragioni che ancora non si conoscono.

A questo punto la strategia investigativa sembra ormai definitivamente segnata: Frigeri, inizialmente incastrato dalle telecamere della gioielleria di via Villa Marina, una strada attigua alla casa degli Azzena, viene considerato l'unico responsabile della strage, tanto che oggi il sostituto procuratore Angelo Beccu ha chiesto per il presunto killer la convalida del fermo.

Ancora cautela degli inquirenti sul movente del delitto. Tra la famiglia e il presunto killer c'erano rapporti di conoscenza, affari poco chiari e anche di lavoro. Frigeri, idraulico, stava eseguendo nella casa interventi elettrici, ed è appunto con alcuni cavi elettrici che sono state ritrovate le vittime attorno al collo. Uccise appunto per strangolamento come ha rivelato il primo esame autoptico. Le indagini degli inquirenti, in un primo tempo, si erano rivolte al mondo dell'usura. Il capofamiglia, infatti, nel 2008 era finito in carcere insieme ad altre due persone (l'ex assicuratore gallurese Osvaldo Premuselli e l'imprenditore edile napoletano Pietro Dati) per aver prestato denaro con interessi dal 50 al 200 per cento. La denuncia era partita da alcuni imprenditori locali. Ma, come sottolinea, Domenico Putzolu, storico legale della famiglia Azzena all'ANSA: "Frigeri non era uno dei soggetti indicati tra le vittime dell'usura". E ancora l'avvocato nega la relazione sentimentale tra il presunto killer e Giulia Zanzini, riportata da alcuni organi di informazione.

Tempio attende adesso i funerali programmati per domani alle 15 nella cattedrale. Dalle 17,30 di oggi, invece, verrà allestita la camera ardente nella chiesa del Rosario. Le vittime verranno commemorate anche dal Consiglio comunale che stasera si riunisce in seduta straordinaria proprio per rendere omaggio a Giovanni Maria Azzena, alla moglie Giulia Zanzini e al piccolo Pietro.

Ma il dolore di questi giorni non riguarda solo i parenti delle tre vittime. Raggiunto telefonicamente dall'Ansa, Giorgio Frigeri, il padre del presunto assassino, ha detto solo "lasciateci stare, vogliamo essere lasciati in pace. Siamo sconvolti". Frigeri è al momento senza avvocato difensore, dopo la rinuncia di Giovanni Azzena, il legale del foro di Tempio che questa mattina ha deciso di rinunciare all'incarico.⁵

Sardiniapost 22 maggio 2014

Strage Gallura: è caccia al quaderno, "libro nero" dei prestiti

Un quaderno o una agenda con trascritti i nomi delle persone a cui Giovanni Maria Azzena aveva prestato denaro, probabilmente a tassi da usura, e con le quali aveva in piedi affari e un oggetto contundente, quello che gli assassini avrebbero utilizzato per tramortire il capofamiglia e la moglie Giulia Zanzani, poi strangolati come il figlio Pietro. Sono gli oggetti che i carabinieri della Compagnia di Tempio Pausania e del Nucleo investigativo di Sassari stanno ancora cercando di recuperare nell'ambito dell'inchiesta sulla strage familiare di Tempio Pausania.

Il quaderno-agenda, quello prelevato da Angelo Frigeri, attualmente in carcere per il triplice delitto, potrebbe regalare agli investigatori la svolta sul movente e sui nomi di possibili complici e mandanti. In quelle pagine, secondo quanto dichiarato da Frigeri durante gli interrogatori e trascritto dal Gip Marco Contu nell'ordinanza di custodia cautelare, sarebbero

⁵<http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-procura-frigeri-confessato/>

contenuti i “nomi di persone alle quali Azzena aveva prestato denaro, fra le quali anche quello della persona che aveva materialmente soppresso le vittime”.

Una specie di “libro nero” per il recupero crediti, un elenco di nomi e di cifre, esposizioni debitorie elevatissime accumulate negli anni, legate a interessi usurari forse simili a quelli scoperti nel 2008 con l’arresto di Giovanni Maria Azzena – all’epoca si parlò di denaro prestato con un tasso variabile dal 50 al 200% – che qualcuno voleva distruggere o far sparire a tutti i costi, o addirittura voleva entrarne in possesso per altri scopi, e aveva dato il compito di recuperarlo proprio ad Angelo Frigeri. Dopo averlo preso, infatti, l’artigiano viene immortalato dalle telecamere di videosorveglianza mentre chiama qualcuno al telefonino, forse il mandante del delitto.

I carabinieri oltre a cercare il quaderno ed eventuali altri documenti, sono alla ricerca dell’oggetto contundente con cui sarebbero stati tramortiti i coniugi Azzena. Ieri sono stati eseguiti alcuni controlli, anche tra i rifiuti e in un casolare abbandonato che si trova a pochi metri dal luogo del triplice omicidio.⁶

Sardiniapost 22 maggio 2014

Strage Gallura, segni di lotta nella casa del delitto

Angelo Frigeri, l’operaio di 32 anni arrestato per il triplice omicidio di Tempio Pausania, potrebbe non solo aver ripulito la casa dalle tracce di sangue, ma anche tentato di cancellare i segni di una colluttazione.

Durante i lunghi sopralluoghi, infatti, i carabinieri del Ris e gli specialisti del Reparto operativo del Comando Provinciale di Sassari avrebbero trovato segni, anche se non evidenti, di lotta. Almeno una delle vittime, forse Giovanni Maria Azzena o la moglie Giulia Zanzani, potrebbe aver cercato di difendersi dalla furia degli assassini, oppure potrebbe aver tentato di fuggire. Una fuga impossibile per i due coniugi, colpiti con un corpo contundente – che gli investigatori stanno ancora cercando – e poi strangolati con il filo elettrico che Frigeri, artigiano tuttofare impegnato in alcuni lavoretti in casa degli Azzena, avrebbe fornito ai suoi presunti complici o utilizzato lui stesso per gli omicidi.⁷

Sardiniapost 22 maggio 2014

Strage Gallura, Ris al lavoro. Analisi sulla Golf

Sono oltre un centinaio gli elementi “repertati” dagli investigatori del Reparto operativo del Comando Provinciale di Sassari e dagli specialisti del Ris di Cagliari nell’ambito dell’indagine sul brutale assassinio di Giovanni Maria Azzena, della moglie Giulia Zanzani e del figlio di 12 anni Pietro.

Indizi come tracce di sangue, vestiti, oggetti, impronte ed altro materiale che gli esperti del Ris dovranno analizzare nelle prossime settimane. A Cagliari arriverà nei prossimi giorni anche la Golf che Angelo Frigeri, l’unico per ora in carcere accusato

⁶<http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-gallura-caccia-quaderno-libro-nero-dei-prestiti/>

⁷<http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-gallura-segni-lotta-casa-frigeri-avrebbe-tentato-cancellarli/>

della strage, aveva chiesto a Giovanni Maria Azzena di vendere. Vettura che era stata tenuta a lungo dal capofamiglia, ma per la quale non era stato trovato alcun acquirente. Frigeri era rientrato in possesso di quell'auto e la sera del delitto – secondo alcune testimonianze e secondo quanto riportato oggi da La Nuova Sardegna – sarebbe stato visto passeggiare per Tempio dopo che l'aveva portata a lavare. La vettura sarà attentamente analizzata dai Ris. Sull'auto, infatti, nonostante il lavaggio potrebbero trovarsi tracce di sangue o altri indizi utili alle indagini. (ANSA).⁸

Sardiniapost 23 maggio 2014

Strage di Tempio, anche il terzo legale rinuncia alla difesa di Frigeri

L'avvocato Maurizio Mani ha rinunciato alla difesa di Angelo Frigeri, il 32enne accusato del triplice omicidio della famiglia Azzena sabato scorso a Tempio Pausania. Il legale era stato nominato d'ufficio mercoledì in seguito alla rinuncia di Gianfranca Sotgia, succeduta d'ufficio a sua volta a Giovanni Azzena, l'avvocato omonimo del capo famiglia ucciso, a cui si erano rivolti inizialmente i parenti di Frigeri.⁹

Sardiniapost 23 maggio 2014

Strage di Tempio, la lotta degli Azzena contro l'assassino: ecco la ricostruzione

Giovanni Maria Azzena e Giulia Zanzani, uccisi sabato scorso nella loro casa di via Villa Bruna insieme al figlioletto Pietro, avrebbero lottato contro Angelo Frigeri, l'operaio di 32 anni che al momento è l'unico accusato del triplice delitto, anche se per la Procura di Tempio potrebbe non aver agito da solo, ha scritto il gip Marco Contu nell'ordinanza di convalida dell'arresto.

I segni della lotta sarebbero da ascrivere innanzitutto al profondo taglio trovato sulla testa della Zanzani e procurato con un'arma contundente" che gli inquirenti stanno ancora cercando. Ma il particolare della ferita potrebbe aiutare a spiegare molte cose sulla dinamica del massacro: l'ipotesi più probabile è che la donna sia intervenuta per difendere il marito in quella spedizione punitiva che, quasi con certezza, aveva solo Azzena come obiettivo. Invece la reazione della Zanzani, impreveduta per il killer, potrebbe aver scatenato la furia omicida dello stesso Frigeri.

La ferita sulla testa non sarebbe comunque non essere l'unico elemento che spinge gli inquirenti a parlare di "segni di lotta". Al momento sono un centinaio gli oggetti reperiti dai carabinieri dei Ris e che potrebbero contenere tutti tracce di Dna. Gli esiti degli esami arriveranno nei prossimi giorni e saranno decisivi per chiarire definitivamente se Frigeri ha agito da solo o nell'abitazione di via Villa Bruna sono entrati in azione anche altri complici.

Di certo le vittime, compresa la Zanzani che potrebbe essere svenuta subito dopo il colpo alla testa, sono state strangolate. Una fine toccata identica al piccolo Pietro, forse ucciso dopo i genitori, di sicuro l'ultimo a essere arrivato nell'abitazione non appena è

⁸<http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-gallura-ris-analisi-golf-frigeri-dato-ad-azzena/>

⁹<http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-legale-rinuncia-difesa-frigeri/>

uscito da scuola alle 13,30. Quindi la terribile sequenza della morte, la strage compiuta, l'artigiano che esce dalla casa di via Villa Bruna e va a recuperare un block notes nel negozio di scarpe gestito dai due coniugi, un quaderno nel quale potrebbero essere scritti i nomi delle persone a cui Azzena prestava i soldi. Cioè i fogli dell'usura, considerata il movente del triplice delitto.

Gli inquirenti hanno anche recuperato i tabulati telefonici del cellulare di Frigeri: dopo la strage, l'artigiano ha fatto una chiamata e ha bevuto una Red Bull. Frigeri si è pure tolto i suoi jeans sporchi di sangue per indossare un pantalone della vittima. I Ris hanno passato al setaccio anche la Golf dell'artigiano, sebbene il presunto killer l'abbia lavata la sera della strage.¹⁰

Sardiniapost 25 maggio 2014

Strage di Tempio, Ris al lavoro nella casa del killer. Si cerca l'arma del delitto

Sono passati sette giorni e le indagini a Tempio Pausania proseguono senza sosta. Domani dovrebbero riprendere le perquisizioni da parte dei Ris nella casa di Angelo Frigeri, l'uomo accusato del triplice omicidio e attualmente in carcere a Sassari.

La casa di Frigeri da ieri è stata posta sotto sequestro giudiziario e gli inquirenti sono sempre alla ricerca dell'oggetto utilizzato per colpire alla testa i due coniugi. Si cerca anche l'agenda-quaderno prelevata dall'operaio nel negozio della famiglia Azzena in cui sarebbero trascritti i nomi delle persone a cui sarebbe stato prestato denaro.

Nella sua casa di via Rossini, Frigeri viveva con il padre, titolare di una nota tappezzeria a Tempio, che ora è andato a vivere dalla figlia. E' stata poi smentita dai carabinieri la notizia di una spedizione punitiva compiuta a Tempio nei confronti del padre.

Intanto, dopo la rinuncia di tre legali, sono in corso i contatti per la nomina di un nuovo avvocato che dovrà difendere Frigeri.¹¹

Sardiniapost 25 maggio 2014

La strage di Tempio, si delinea il movente: una Golf e una cena in pizzeria

Non è ancora ufficiale, ma il movente della strage della famiglia Azzena pare essere stato ormai individuato. E' quello che si era delineato fin dalle prime ore dell'indagine: una lite attorno all'uso dell'auto di Frigeri e alla promessa, fatta dagli Azzena, di curarne la vendita.

Che la questione della Golf Gt nera fosse diventata per Frigeri un assillo era emerso quasi subito. Ma appariva troppo futile davanti all'enormità della tragedia. E poi c'era il dubbio, accreditato dal gip nella sua ordinanza, della presenza di complici nella scena del delitto. Una circostanza incompatibile con un movente così banale e personale.

Ma la presenza di complici è stata esclusa. I filmati delle videocamere sono stati analizzati fotogramma per fotogramma e si è arrivati alla certezza che solo Frigeri è entrato nell'appartamento degli Azzena. Tutte le altre persone che compaiono nei video sono state individuate e sono risultate del tutto estranee al delitto.

L'incredibile storia della strage di Tempio – secondo una ricostruzione che appare oggi

¹⁰ <http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-ricostruzione-lotta-degli-azzena-contro-lassassino/>

¹¹ <http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-i-ris-ricerca-dellarma-delitto/>

su La Nuova Sardegna – comincia tre settimane fa quando Frigeri – che ha bisogno di denaro – chiede agli Azzena di occuparsi della vendita della sua macchina. Raggiunto l'accordo, la vettura viene presa in consegna dagli Azzena. Che la utilizzano. Passa il tempo e la vendita non va in porto. Frigeri comincia a essere nervoso. E' sempre senza soldi e, in più senza la macchina. Deve usare il motorino e, ogni tanto, la Toyota Yaris che gli Azzena gli mettono a disposizione.

Spostiamoci ora ai momenti immediatamente successivi alla strage. Frigeri ha appena assassinato tre persone. Ma una delle sue prime preoccupazioni è riprendere possesso dell'automobile e portarla all'autolavaggio. Poche ore dopo, a bordo della fiammante Golf Gt, va a prendere una ragazza con la quale aveva stabilito di trascorrere quel sabato sera. Va in pizzeria. La mattina dopo è tra i curiosi che osservano l'andirivieni degli uomini del Ris nella casa della strage.

Elementi noti da subito. Che delineavano una storia di agghiacciante banalità. Lo storia di un uomo già esasperato per il continuo tergiversare sulla vendita della sua macchina che decide di riprendersela perché ha un appuntamento con una ragazza. Così si reca nell'abitazione delle persone che la detengono. E la discussione degenera.

Tutto fa pensare che la lite sia scoppiata tra Frigeri e Giulia Zanzani. Non solo perché – in una delle sue innumerevoli e contraddittorie “confessioni” – l'assassino ha detto di aver colpito per prima la donna. Anche perché era la Zanzani il suo principale interlocutore nella famiglia Azzena. Si conoscevano da anni, forse tra loro c'era stata una storia, si scambiavano in continuazione messaggi telefonici ed era lei la proprietaria della Yaris che gli era stata messa a disposizione alla stregua di un'auto di cortesia.

A un certo punto Frigeri perde il controllo e colpisce la donna con un corpo contundente. Questo oggetto non è stato ancora trovato. Non si sa se Frigeri l'abbia buttato da qualche parte o se già si trovasse nell'abitazione e l'abbia quindi pulito e rimesso a posto. O se l'abbia nascosto nella casa del padre. Che ieri è stata posta sotto sequestro per consentire alla Scientifica di effettuare i rilievi e le ricerche.

Non è impossibile, se si è in preda a una furia incontenibile, sopraffare una donna, un uomo e poi un bambino. L'idea che necessariamente dovessero esserci dei complici non ha alcuna base logica né scientifica. Frigeri tramortisce la donna, poi l'uomo e li strangola. Gli resta solo un bambino. Che forse rientra a casa da scuola e trova i suoi genitori già morti. I particolari sull'ultima fase dell'azione omicida sono terribili. E probabilmente sono la causa della rinuncia alla difesa dell'assassino da parte di quattro avvocati uno dopo l'altro.¹²

Sardiniapost 26 maggio 2014

Strage di Tempio, sopralluogo nella casa di Frigeri. Si lavora anche su pista passionale

Ancora un sopralluogo dei carabinieri della sezione investigazioni scientifiche di Sassari nell'abitazione di Angelo Frigeri, accusato di aver ucciso Giovanni Maria Azzena, la moglie Giulia Zanzani e il figlio Pietro di 12 anni. I carabinieri sono tornati nel suo appartamento a Tempio, alla ricerca di oggetti e materiale ricollegabile al delitto. Al momento, però, i militari escludono di aver trovato elementi di fondamentale

¹²<http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-si-delinea-movente-golf-cena-in-pizzeria/>

importanza per le indagini, anche se trattandosi di indagini tecnico scientifiche, saranno necessari ulteriori accertamenti per stabilire eventuali compatibilità degli oggetti prelevati all'interno dell'abitazione di via Rossini con il delitto.

Oltre all'abitazione, i carabinieri sono entrati anche all'interno del garage, utilizzato dalla famiglia del presunto assassino. Tra gli oggetti recuperati, non sarebbe stata trovata l'agenda-quaderno prelevata dall'operaio nel negozio della famiglia Azzena in cui sarebbero trascritti i nomi delle persone a cui sarebbe stato prestato denaro o con i quali il capofamiglia aveva affari ancora in atto. Elementi che potrebbero dare una svolta alle indagini, facendo luce sulle motivazioni che hanno spinto l'assassino a commettere il delitto. Gli investigatori, al momento, non escludono né la pista passionale, né, appunto, quella legata ad un giro di usura: le indagini in corso sono volte soprattutto a far luce sul movente. Si lavora per capire se possa esserci stato un rifiuto, da parte di Giulia Zanzani, moglie di Azzena, all'origine di una colluttazione poi finita male. Un particolare, questo, che potrebbe confermare una delle prime confessioni fatte da Frigeri al pm, in cui raccontò di aver ucciso prima la donna, quindi il marito e poi il bambino.

Intanto è stato nominato il quarto legale del presunto killer, il nuorese Giovanni Colli, segretario nazionale del Psd'Az. L'avvocato ha richiesto oggi al giudice l'incidente probatorio per eseguire gli accertamenti tecnici sui telefonini del presunto assassino e delle vittime. Si parla di almeno due cellulari, ma anche di un computer e delle registrazioni dei sistemi di videosorveglianza. Sarà il Giudice delle indagini preliminare a disporre o meno la perizia tecnica. Oggi il legale del foro nuorese ha assistito ai sopralluoghi nell'abitazione dei Frigeri e ha incontrato il suo assistito. Colli, però, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.¹³

Sardiniapost 26 maggio 2014

Strage di Tempio, nominato il nuovo legale di Frigeri: è l'avvocato nuorese Colli

L'avvocato Giovanni Colli del foro di Nuoro, attuale segretario del Psd'Az, è il nuovo legale di Angelo Frigeri, il 32enne accusato del triplice omicidio della famiglia Azzena a Tempio Pausania. Il penalista nuorese è il quarto legale del presunto killer: succede a Maurizio Mani, nominato d'ufficio in seguito alla rinuncia di Gianfranca Sotgia, succeduta d'ufficio a sua volta a Giovanni Azzena, il primo avvocato cui si erano rivolti inizialmente i parenti di Frigeri, ora rinchiuso nel carcere di Sassari.¹⁴

La Nuova Sardegna del 31 maggio 2014

Strage di Tempio, Frigeri dal carcere: «Non sono stato io. Pietro ha pagato le colpe del padre»

In una lettera alla Nuova Sardegna il presunto assassino si difende: «Io indagato, non omicida»

TEMPIO. «Pietro era un bambino innocente che ha solo pagato le colpe del padre».

¹³ <http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-sopralluogo-casa-frigeri-si-lavora-pista-passionale/>

¹⁴ <http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-nominato-legale-frigeri-lavvocato-nuorese-giovanni-colli>

Angelo Frigeri, il presunto carnefice di Tempio, non ci sta ad assumere la veste di assassino. Ora si dichiara, clamorosamente, del tutto estraneo alla tragica vicenda dopo le diverse versioni fornite su quella tragica giornata di sangue che lo avrebbe visto comunque protagonista (se nella semplice e agghiacciante veste di osservatore incapace di reagire o di esecutore materiale saranno i giudici a stabilirlo). Versioni rese agli inquirenti tra i quali il titolare delle indagini Angelo Beccu e il capo della procura della Repubblica di Tempio Domenico Fiordalisi.

La lettera dal carcere. L'indagato lo scrive nella lettera dal carcere indirizzata alla Nuova Sardegna (da noi subito messa a disposizione degli inquirenti - ndr) dove sostiene che lui, con il triplice omicidio di Giovanni Azzena, della moglie Giulia Zanzani e del figlio dodicenne Pietro, non c'entra. Ma, in un passaggio della lettera, Frigeri fa intendere che i suoi rapporti con Azzena non erano certo idilliaci. «Il rimorso che provo – scrive Angelo Frigeri nella sua missiva inviata dal carcere di Bancali – è dovuto al fatto che mi dispiace per l'accaduto, non perché sia stato io, ma perché sono morte tre persone tra cui un bambino innocente che ha solo pagato le colpe del padre. Non ho fatto né rilasciato nessuna dichiarazione, quindi non ho confessato nulla di tutto ciò che riportate voi». Un'autodifesa lucida e fredda, che scende nei particolari, come quello di addossare ad un padre la colpa morale per la morte di un figlio.

La strage. Nessuno, al momento, ha ben chiaro cosa sia accaduto dentro l'abitazione di via Villa Bruna tra le undici del mattino e le 15.30 del pomeriggio di sabato 17 maggio. La certezza è che dentro quell'appartamento al centro di Tempio, alle 22.45, i familiari hanno ritrovato tre cadaveri: quelli di Giovanni Azzena, 52 anni, della moglie Giulia Zanzani di 48 e del loro figlioletto Pietro, 12 anni. Quanti abbiamo avuto un ruolo in quella mattanza è uno dei punti controversi, ancora in fase di accertamento. Ma in cella, e per una serie inequivocabile di prove già passate al vaglio del gip, è finito (con l'accusa di concorso, il che implica eventuali complici) Angelo Frigeri, fino a questo momento unico indagato, che, sempre nella sua missiva, precisa di non aver avuto discussioni con la famiglia Azzena.

Il litigio. «Sul fatto della lite sono stato sottoposto a controlli e non riporto alcun segno di colluttazione, e altri risultati sono nulli come quello della droga. Non ne ho mai fatto uso tanto meno quel fatidico giorno». Una autodifesa a tutto campo, quella di Angelo Frigeri, che ha messo in difficoltà anche il quarto dei suoi difensori, l'avvocato Giovanni Colli, il penalista nuorese che ha assunto da pochi giorni l'incarico di assisterlo in questo delicatissimo momento processuale, prodromico di altre e ben più importanti impegni difensivi. «Non ho nulla da dire, non conosco ancora il contenuto della missiva», ha dichiarato il penalista. «Spero che non travisiate quanto ho scritto – dice ancora Frigeri – e ricordo che sono indagato e non omicida». Una veste, quest'ultima, che risulta per ora una delle ipotesi avanzate nelle indagini dagli inquirenti.

L'auto. Poi la conclusione della lettera con riferimento alla sua Golf, che negli ultimi mesi aveva dato ad Azzena e in cambio aveva in uso la Toyota Yaris della vittima. Un post scriptum che lascia trapelare la rabbia ancora repressa. «La Golf menzionata non era stata venduta e perciò restituitami senza nessun debito dovuto né da parte mia né dell'Azzena». Nessun accenno alla moglie di Azzena, Giulia, con la quale si era confrontato per diversi giorni proprio per ottenere indietro quella macchina. Un'auto che non ha esitato a riprendersi dopo che, secondo le sue versioni, prima due napoletani svaniti nel nulla e poi un operaio tempiese risultato estraneo alla vicenda sarebbero penetrati nell'appartamento degli orrori e, davanti ai suoi occhi, avrebbero commesso il più orrendo dei crimini commesso in Gallura da 200 anni a questa parte. Questo lo

racconta Angelo Frigeri agli inquirenti, e noi ne abbiamo dato atto, come abbiamo dato conto ora, senza travisamenti di sorta, della sua lettera dal carcere. La cronaca giudiziaria non è certo una fiction, noi raccontiamo semplicemente la cronaca delle indagini e le varie ipotesi degli investigatori. In questo caso parliamo del triplice ed efferato omicidio di Tempio, di una strage che ha addolorato l'intera isola ed è ancora in cerca di un movente, e di un giovane tempiese finito in carcere con la pesantissima accusa di concorso in omicidio plurimo, aggravato dalla crudeltà.¹⁵

Unione Sarda 01 giugno 2014

Strage di Tempio, la versione di Frigeri "Sono stato io: li ho ammazzati da solo"

Angelo Frigeri, il presunto killer del triplice omicidio di Tempio Pausania, avrebbe agito da solo, senza nessun complice. "Non è stato il commerciante di Tempio, li ho ammazzati da solo" la dichiarazione messa a verbale davanti al pm in presenza del suo primo avvocato Giovanni Azzena, secondo quanto riferisce oggi L'Unione Sarda. Le dichiarazioni del verbale confermano quanto già affermato da Frigeri nei primi interrogatori, nei quali aveva ammesso il suo coinvolgimento nel delitto. Nel verbale il presunto omicida conferma di avere ucciso prima Giulia Zanzani, poi il marito Giovanni Azzena e infine il figlio Pietro di 12 anni e ammette di provare "rimorso per quello che è successo. Ormai non si poteva fare più niente". Frigeri, che si è spesso contraddetto nelle sue dichiarazioni e ha cambiato il suo legale più volte, aveva scritto una lettera a La Nuova Sardegna, che il giornale ha pubblicato ieri, nella quale tra l'altro diceva invece di non aver confessato. "Il rimorso è che mi dispiace per l'accaduto e non perché sia stato io - le sue parole bella lettera, due fogli di quaderno scritti dal carcere in stampatello -, ma perché sono morte tre persone tra cui un bambino innocente che ha pagato solo le colpe del padre non ho fatto e rilasciato nessuna dichiarazione, quindi non ho confessato nulla".¹⁶

Sardinia post 2 giugno 2014

Strage di Tempio, la lettera-boomerang di Frigeri

La lettera di autodifesa di Angelo Frigeri, l'uomo accusato di aver sterminato a Tempio Pausania la famiglia Azzena, è diventata per gli inquirenti una conferma dell'ipotesi che le indagini scientifiche stanno consolidando: che l'innescò della strage di Tempio sia stato un omicidio preterintenzionale. O, più precisamente, la convenzione di Frigeri di averlo compiuto. L'ipotesi, infatti, è che Frigeri abbia ferito gravemente Giulia Zanzani nel corso di una lite, e successivamente abbia assassinato prima Giovanni Maria Azzena e poi il piccolo Pietro Azzena per eliminare due testimoni.

Nella lettera manoscritta su due fogli di un quaderno a quadretti e inviata tre giorni fa dal carcere alla redazione de la Nuova Sardegna Frigeri si mostra molto contrariato (le prime parole sono: "Ce la fate a scrivere meno cazzate?") perché le cronache avrebbero

¹⁵ http://www.lanuovasardegna.it/regione/2014/05/31/news/strage-di-tempio-frigeri-dal-carcere-non-sono-stato-io-pietro-ha-pagato-le-colpe-del-padre-1.9331872?refresh_ce

¹⁶ http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca_sardegna/2014/06/01/tempio_la_versione_di_frigeri_li_ho_ammazzati_da_solo-6-370446.html

inteso il suo “rimorso” come una confessione. In realtà, scrive, è che “mi dispiace per l'accaduto non perché sono stato io ma perché sono morte tre persone tra cui un bambino innocente che ha pagato per le colpe del padre”. Quindi nega di aver confessato e anche di essere stato al momento del fatto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. E conclude così: “La Golf da voi menzionata non era stata venduta e perciò restituitami senza nessun debito né da parte mia né da parte della Azzena” (le sottolineature in corsivo sono nostre, ndr)

Il contenuto della lettera ha sorpreso gli investigatori: Frigeri nega di aver confessato mentre invece lo ha fatto. Esiste un verbale – il verbale di un interrogatorio reso 48 ore dopo la strage – chiarissimo: “Non è stato il commerciante di Tempio – dice Frigeri – li ho ammazzati da solo. Giulia Zanzani è morta per prima, poi Giovanni Azzena e il ragazzino”.

Naturalmente un imputato può ritrattare una confessione. Prima dichiararsi colpevole e poi innocente. Ma nella lettera Frigeri non compie questa operazione. Sostiene – come se l'avesse dimenticato – di non aver mai detto di essere l'autore della strage. Cioè rende pubblica, con una lettera a un quotidiano, una tesi smentita dagli atti giudiziari. Perché lo fa?

L'ipotesi che la lettera faccia parte di un tentativo dell'indagato di mostrarsi in condizioni psichiche alterate, magari nella speranza di arrivare a un riconoscimento dell'infermità o della seminfermità mentale al momento del fatto, è stata naturalmente presa in considerazione. D'altra parte sarebbe, stando agli elementi di cui si dispone, l'unica via per sperare di evitare l'ergastolo in caso di condanna.

Ma la lettera – qualunque siano le motivazioni che hanno indotto Frigeri a scriverla – ha una sua logica interna. Perfettamente coerente con l'iniziale linea difensiva e con l'interpretazione che gli investigatori ne hanno dato quando l'hanno messa a confronto con le risultanze scientifiche e con le immagini delle videocamere sistemate nella via che conduce al luogo del delitto. Anche nella lettera, infatti, Frigeri non solo nega di essere l'autore del delitto, ma suggerisce un movente. Lo fa nel passaggio in cui scrive che il bambino “ha pagato per colpe non sue”. Dunque le altre vittime, è il sottinteso, avevano delle “colpe”. E' un riferimento evidente al movente dell'usura. Quello che nei primi interrogatori Frigeri aveva tentato di accreditare accusando falsamente un commerciante di Tempio.

Nella ultime righe della lettera fa ancora di più. Interviene – per negarlo – su quello che secondo gli inquirenti è il vero movente, cioè la Golf Gt di sua proprietà che aveva affidato ad Azzena perché la vendesse. E siccome sta ragionando attorno al movente dell'usura, fa in modo di allontanarlo della vicenda dell'auto contesa. Scrive infatti che la Golf non era stata venduta e perciò non c'era alcun “debito” né di Azzena nei suoi confronti, né suo nei confronti di Azzena.

Sembra chiaro che nel corso dei numerosi interrogatori, specie nei primi, Frigeri si è fatto l'idea che gli inquirenti stanno seguendo la pista dell'usura e continua a ritenere che siano concentrati su quella. Quel che non sa è che le indagini scientifiche hanno accertato che la strage di Tempio è cominciata con un delitto d'impeto. E che la ferita sul capo di Giulia Zanzani non è stata provocata, come si era pensato in un primo tempo, da un colpo inferto con un corpo contundente, ma dallo spigolo di un mobile. Sul quale sono state trovate tracce del sangue della donna. L'ipotesi è che nel corso della lite (innescata non dalla vendita ma, al contrario, dalla mancata vendita della Golf e dall'esigenza di Frigeri di tornarne in possesso perché la sera aveva un appuntamento galante) abbia dato una violenta spinta a Giulia Zanzani e che la donna abbia urtato con

la testa contro il mobile ferendosi gravemente.

In quel momento Frigeri si sente perduto. La donna è a terra, probabilmente svenuta, e perde sangue. Frigeri si convince che l'unico modo per non essere scoperto è eliminare i testimoni. Uccide Giovanni Azzena e poi il bambino. Quindi sposta i cadaveri, esce dall'appartamento e raggiunge il negozio da dove preleva dei fogli di carta. Nel panico comincia a mettere in atto i comportamenti che hanno segnato per intero la sua linea difensiva, fino alla lettera dal carcere: creare uno scenario compatibile con la presenza di altre persone. Non immagina che le videocamere prima, i Ris poi, accerteranno che sul luogo del delitto c'era soltanto lui.¹⁷

TGCOM24 15 Febbraio 2016

Strage Gallura, ergastolo per Frigeri Massacrò padre, moglie e figlio

L'operaio è stato ritenuto l'autore del massacro, nel 2014, senza movente, scaturito dopo una lite con Giulia Zanzani, forse per questioni economiche, poi proseguita con il marito Giovanni Azzena e culminata con l'uccisione del piccolo Pietro.

E' stato condannato all'ergastolo Angelo Frigeri, l'operaio 35enne unico imputato per la strage di Tempio Pausania in Gallura nel maggio 2014. Il gup del tribunale ha infatti accolto la richiesta del pubblico ministero riguardo all'uccisione del commerciante Giovanni Azzena, della moglie Giulia Zanzani e del figlio Pietro di 12 anni, assassinati nella loro abitazione.

Nelle due ore e mezzo di arringa difensiva, il legale dell'imputato, Giampietro Cocco, ha ribadito la richiesta sulla incapacità di intendere e di volere di Angelo Frigeri, non era presente in aula.

Per la Procura di Tempio Pausania, il 35enne è l'unico autore della strage compiuta nel maggio di due anni fa nell'abitazione di via Villa Bruna. Alla base dell'impianto accusatorio una corposa mole di prove che indicherebbero Frigeri come unico autore di una strage senza movente, scaturita all'improvviso, al culmine di un'accesa discussione con Giulia Zanzani, forse legate a questioni economiche, poi proseguita con il marito Giovanni Azzena e infine culminata con l'uccisione del piccolo Pietro, al suo rientro a casa da scuola.

Il giudice Vincenzo Cristiano ha disposto una provvisionale per i parenti delle vittime, presenti in aula, pari a 50mila a parte civile, per un totale di 300mila euro.¹⁸

UNIONE SARDA 15 FEBBRAIO 2016

Strage di Tempio, Frigeri condannato all'ergastolo per il triplice omicidio

Carcere a vita per l'artigiano tempiese Angelo Frigeri, è la condanna inflitta nel primo pomeriggio dal gup Vincenzo Cristiano per la strage di Tempio.

Il giudice ha accolto la richiesta del pm Angelo Beccu, Frigeri è stato riconosciuto responsabile dell'omicidio del commerciante di scarpe Giovanni Azzena, della moglie

¹⁷ <http://www.sardiniapost.it/cronaca/strage-tempio-lettera-boomerang-frigeri/>

¹⁸ http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/sardegna/strage-gallura-ergastolo-per-frigeri-massacro-padre-moglie-e-figlio_2160388-201602a.shtml



Giulia Zanzani e del figlio della coppia, Pietro, un ragazzino di 12 anni.

La strage risale al 17 maggio del 2014, Giulia Zanzani venne uccisa per prima. Stando alle indagini del Carabinieri, tutto è nato da un violento litigio.

La donna, spinta da Frigeri, finì contro un mobile, battendo la nuca. L'inizio della tragedia.

Il difensore dell'artigiano, l'avvocato Giampietro Cocco, anche oggi ha chiesto che il suo assistito venisse dichiarato incapace di intendere e di volere.

Ma è arrivato l'ergastolo.

In aula ad ascoltare la lettura della sentenza c'erano i parenti delle vittime.¹⁹

¹⁹http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca/2016/02/15/strage_di_tempio_angelo_frigeri_condannato_al_ergastolo_per_trip-68-468828.html

3 Tempio Pausania

Il comune di Tempio Pausania è situato nel nord est della Sardegna, rappresenta il centro di una zona denominata Gallura, sorge ai piedi del monte Limbara a 566 metri di altitudine. Questa cittadina conta 14052 abitanti²⁰ e si sviluppa su una superficie di circa 210 kmq.

*Dal 2005 al 2016 è stato capoluogo insieme a Olbia dell'ex provincia di Olbia-Tempio, ora provvisoriamente sostituita dalla Zona Omogenea di Olbia-Tempio per l'esercizio autonomo delle funzioni provinciali nell'ambito della provincia di Sassari fino alla completa soppressione di tutte le province.*²¹ Nonostante la sua vicinanza al comune di Olbia, grazie alla sua storia è sede del tribunale civile e quello penale, Uffici che hanno competenza sull'intera Gallura. Tra gli enti presenti in questo comune è da menzionare la sede del Dipartimento della Ricerca per il Sughero e la Silvicoltura dell'Agenzia AGRIS Sardegna, infatti tra le materie prime lavorate in questo territorio c'è sicuramente il sughero, fonte di innumerevoli prodotti che troviamo in commercio.

Per la sua posizione e le sue caratteristiche geografiche, la cittadina è caratterizzata dal classico clima mediterraneo anche se lo scenario invernale può essere adornato dalla presenza di neve.

*Delle prime forme di frequentazione e popolamento del territorio in epoca preistorica prenuragica sono testimonianza gli strumenti in selce ed ossidiana risalenti al neolitico e di contenitori ceramici dell'eneolitico di probabile utilizzo pastorale sulle falde del Monte Limbara, della cultura di Abealzu-Filigosa. Maggiori tracce testimoniano l'insediamento di gruppi in epoca nuragica (dal 1800 a.C.), di cui sono testimonianza il villaggio sotto roccia del Monte Lu Finocchiu, le tombe di Monte di Deu e i nuraghi Izzana, Agnu (nella tipologia a "corridoio", maggiormente tipica della Gallura), Polcu (a thòlos) e Maiori (a tipologia mista corridoio-tholos), spesso accomunate dall'integrazione tra strutture architettoniche e rocce circostanti. La presenza fino all'Ottocento del nuraghe di Monti Pinna (citato dall'Angius), la denominazione del rione "lu Naracu" e scavi condotti nell'attuale piazza Gallura hanno rivelato i resti di un villaggio nuragico anche in corrispondenza della parte alta dell'area centrale della città.*²²

Come detto in precedenza, Tempio Pausania storicamente può essere considerata il capoluogo della Gallura e, grazie a ritrovamenti archeologici ed a ricostruzioni biografiche, si può affermare che questa cittadina ha vissuto varie influenze, quella romana in primis, poi quella pisana, successivamente quella catalana e spagnola fino ad arrivare ai giorni nostri passando da un periodo sabaudo.

Oggi la città tempiese è famosa per il suo carnevale, in gallurese (dialetto locale) "Lu carrasciali timpiesu". È il carnevale con sfilata di carri allegorici più famoso della Sardegna (ed anche quello più imitato), che attira una presenza media di circa 100.000 presenze nell'arco dei sei giorni di festeggiamenti. La macchina organizzativa del carnevale e della sfilata coinvolge diverse migliaia di persone.²³

È anche protagonista del Festival internazionale del folklore. *L'Incontro internazionale del folklore dedicato a Isa Bionda e organizzato dall'Accademia Tradizioni Popolari Città di Tempio, si svolge nella seconda metà del mese di luglio con la partecipazione di*

²⁰ www.comune.tempiopausania.ot.it/

²¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Tempio_Pausania

²² ibidem

²³ ibidem

*numerosi gruppi etnici provenienti da tutto il mondo.*²⁴

Infine, va ricordato, che questa cittadina è stata scelta per trascorrervi momenti rilassanti dall'artista Fabrizio De Andrè, che qui subì il suo sequestro, pagina triste per i protagonisti e per l'intera popolazione. A lui è stata dedicata una piazza ed in suo onore vengono celebrate le *Giornate Fabrizio De Andrè. Dedicato allo scomparso poeta e cantautore Fabrizio De Andrè (che ha vissuto parte della sua vita a Tempio nella tenuta di L'Agnata insieme alla compagna Dori Ghezzi), le giornate si articolano in diverse serate dedicate a Faber tra cui il premio letterario giunto alla sesta edizione, la rassegna di cortometraggi e alle serate di musicali e artistiche nel cuore della città.*²⁵

Dopo la triste vicenda del sequestro De Andrè, la tranquillità della città gallurese viene violata da un terribile pluriomicidio, che vede coinvolta un'intera famiglia, tra le vittime un bambino di soli dodici anni.

²⁴https://it.wikipedia.org/wiki/Tempio_Pausania

²⁵ibidem

4 I fatti

Il 17 Maggio 2014 alle ore 23:00 circa, presso la centrale operativa dei Carabinieri di Tempio Pausania, giunse una telefonata che notiziava del ritrovamento di tre corpi privi di vita, in un appartamento sito nella locale via Villa Bruna. Le vittime di questa triste vicenda risultarono successivamente essere i componenti di un intero nucleo familiare: Azzena Giovanni Maria, nato a Tempio Pausania il 12 luglio 1964, la moglie Zanzani Giulia, nata a Olbia il 7 luglio 1966 ed il figlio Azzena Pietro di soli dodici anni, nato Tempio Pausania il 19 aprile 2002. A ritrovare i corpi e ad allertare i Carabinieri furono la sorella della signora Zanzani e la sorella del signor Azzena, che, preoccupate dell'irreperibilità dei parenti, si erano recate sul posto. La sorella della signora Zanzani, infatti, aveva effettuato diverse chiamate alle utenze telefoniche mobili rispettivamente della sorella Giulia, del cognato e del nipote, senza ottenere però alcuna risposta. Quando i sanitari e le forze dell'ordine giunsero sul posto, non poterono far altro che constatare la morte, per cause violente, delle tre persone in questione.

I coniugi Azzena, erano titolari di un negozio di calzature, situato al centro della città e vicinissimo alla loro abitazione, per questo motivo erano molto conosciuti in città, in passato furono coinvolti in una triste vicenda di cronaca, che li vide imputati in un processo per il reato di usura.

Il piccolo Pietro invece, era uno studente, che frequentava le scuole medie e giocava a calcio in una squadra locale.

Gli inquirenti si misero subito a lavoro, investigando sulla sfera privata e lavorativa delle vittime. Durante la notte vennero ascoltate tutte le persone che potevano contribuire a ricostruire i fatti o ad indirizzare gli investigatori verso possibili piste da seguire e nel frangente vennero acquisite numerose sommarie informazioni da diverse persone. Nel mentre si eseguirono tutti gli accertamenti investigativi e scientifici sulle vittime, sul luogo del delitto, nonché nell'area circostante. Da subito gli inquirenti cercarono di individuare le persone più vicine alle vittime, che risultarono essere un cugino del pater familias ed un conoscente, un giovane tempiese di nome Frigeri Angelo. Dopo l'analisi delle varie dichiarazioni raccolte, le attenzioni si concentrarono proprio sul Frigeri, che si era reso protagonista ed autore di diverse narrazioni di fatti, incongruenti tra loro e con quelle di molti altri, nonché, con i primi esiti delle indagini svolte.

Per questo motivo, il 19 maggio il Frigeri venne sottoposto a fermo, in quanto indiziato di delitto e, sottoposto a regime di custodia cautelare in carcere.

Le dichiarazioni rese dal Frigeri.

Nello specifico, nella notte tra il 17 e il 18 Maggio negli Uffici della Compagnia dei Carabinieri di Tempio Pausania, vennero acquisite sommarie informazioni da tutti coloro che potevano fornire elementi utili alle indagini, comprese quelle rilasciate dal Frigeri Angelo, nato a Tempio Pausania il 14 ottobre del 1982. Il Frigeri era un conoscente delle vittime, trentenne, tempiese, un ragazzo che si dava da fare svolgendo piccoli lavoretti, un tutto fare. Sentito in merito all'accaduto, fornì diverse versioni sui fatti.

Prima versione.

Ascoltato per la prima volta dai militari dell'Arma, il Frigeri riferì in merito alla sua conoscenza con la famiglia Azzena e le circostanze inerenti gli ultimi contatti con le vittime. Il giovane dichiarò di avere un rapporto di amicizia con l'intera famiglia e di esserne addirittura un lontano parente. Il giovane riferì che nella mattina del 17 maggio aveva riparato un cavo di antenna nella loro abitazione, alla presenza di Giulia Zanzani. In seguito, dopo aver preso un caffè al bar con l'Azzena, quest'ultimo, gli avrebbe chiesto di riparargli anche un lampadario, lasciandogli le chiavi dell'appartamento, data la temporanea assenza sua e della moglie. Successivamente, il Frigeri avrebbe inviato un SMS alla signora Giulia, per farsi aiutare con la scala e questa sarebbe giunta di lì a poco. Non avendo al seguito tutti gli utensili necessari per la riparazione richiesta, il giovane avrebbe deciso di rinviare il lavoro al lunedì successivo e di questo avrebbe avvisato anche l'Azzena. Inoltre riferì agli inquirenti di aver lasciato in casa le chiavi che gli erano state consegnate ed aggiunse che il signor Giovanni gli avrebbe restituito le chiavi di un'autovettura VW Golf, che lui stesso gli avrebbe lasciato in conto vendita. La sua serata sarebbe, a dire dello stesso, terminata con una cena, in compagnia della sua fidanzata, ad un ristorante a Porto San Paolo, una località di mare, a sud di Olbia. Aggiunse qualche altro dettaglio sulla sua giornata, sulla vettura e rispose a qualche domanda, nella circostanza affermò che in casa non mangiò né bevve alcunché, infine notiziò gli inquirenti che da circa due mesi aveva un rapporto intimo con Giulia Zanzani, precisando di aver avuto almeno due rapporti sessuali con la stessa.

Da evidenziare, che gli investigatori notarono il Frigeri tra la folla di curiosi presenti nei pressi della scena del crimine, subito dopo il primo intervento dei militari. Ad avvalorare questo dettaglio, foto e filmati dei vari operatori e giornalisti accorsi sul posto.

Seconda versione.

Risentito dopo poco, il Frigeri descrisse nuovamente quanto svolto durante la giornata del 17 maggio, in primis i vari incontri avvenuti con diverse persone, in seguito confermò la sua conoscenza con la famiglia Azzena e descrisse il loro ultimo incontro. Raccontò di aver incontrato la mattina Giovanni Azzena in quanto doveva riparare il cavo antenna presso la sua abitazione. I due si sarebbero incontrati presso il negozio dell'Azzena, che lo avrebbe invitato ad andare a casa sua, dove c'era la moglie Giulia Zanzani, per poter misurare il cavo da sostituire. Dopo aver misurato il cavo in questione, sarebbe uscito dall'abitazione, sarebbe passato a salutare il signor Azzena, che nel frattempo era ritornato in negozio e poi sarebbe andato a comprare il cavo d'antenna presso una merceria locale. Nel corso di queste informazioni, il Frigeri puntualizzò che avrebbe salutato con un bacio la signora Zanzani. In seguito, dopo aver comprato il cavo, sarebbe ripassato dal signor Giovanni per informarlo che stava ritornando a casa per effettuare il lavoro richiesto. Nell'abitazione avrebbe ritrovato la signora Giulia, avrebbe sostituito il cavo, sarebbe andato via e poi sarebbe ripassato dall'Azzena, con cui avrebbe preso un caffè in un bar lì vicino, puntualizzando di aver pagato solo il caffè da lui consumato. Dopo una telefonata Azzena gli avrebbe consegnato le chiavi di casa per riparare una plafoniera, in quanto la moglie sarebbe dovuta andare via. Una volta dentro l'abitazione, il Frigeri avrebbe trovato difficoltà nel lavoro da svolgere e, per questo, avrebbe provato a contattare il signor Giovanni per

farsi aiutare, ma data la linea telefonica occupata di quest'ultimo, si sarebbe allontanato dall'abitazione per raggiungerlo, lasciando le chiavi all'interno della stessa. Riferì addirittura che in seguito l'Azzena gli avrebbe confidato il contenuto della telefonata intercorsa, per la quale la linea risultava precedentemente occupata, che riguardava la conclusione di un affare inerente un Rolex e che lo stesso lo avrebbe invitato ad attendere la moglie per farsi aiutare. Il giovane, sarebbe ritornato a casa dell'Azzena ed avrebbe inviato un messaggio alla signora Giulia con cui la invitava a raggiungere l'abitazione, cosa che avvenne di lì a poco. In seguito, non avendo con sé gli attrezzi necessari, avrebbe abbandonato del tutto il suo lavoro ed avrebbe informato il signor Giovanni che lo avrebbe portato a termine dopo qualche giorno. Sul percorso, una volta uscito dalla casa dell'Azzena, avrebbe incontrato due "fantomatici" napoletani, Gennaro e Vincenzo, che, a dire del Frigeri, sarebbero stati due creditori dell'Azzena. Il giovane riferì infatti che fu proprio l'Azzena a confidargli dell'arrivo in città dei suddetti napoletani e di aver con questi un debito non saldato legato ad una vicenda di droga e diversi debiti non meglio specificati. I due napoletani, lo avrebbero avvicinato e gli avrebbero ordinato di farli entrare nell'appartamento della famiglia Azzena per le 13:00 circa, lui avrebbe obbedito, perché minacciato con una pistola. I due, una volta entrati in appartamento, gli avrebbero consegnato le chiavi del negozio e gli avrebbero ordinato di prendere all'interno dello stesso dei documenti ed una sorta di registro. Il Frigeri avrebbe fatto quanto ordinatogli e sarebbe tornato nell'abitazione di via Villa Bruna. A questo punto i due malviventi lo avrebbero fatto entrare ed, una volta all'interno, avrebbe visto i corpi privi di vita dei coniugi Azzena, uccisi da Vincenzo e Gennaro. Di lì a poco, sarebbe rientrato il giovane Pietro, che veniva strangolato ed ucciso per mano di Vincenzo. Frigeri confessò di aver avuto il compito di agevolare l'ingresso degli assassini ed, in seguito, anche quello di aiutarli a spostare i corpi all'interno dell'appartamento ed a ripulire la scena del crimine. Infine i partenopei lo avrebbero lasciato andare, dopo avergli ordinato di ritornare sul luogo di sera, per bruciare i corpi. Durante questo racconto, Frigeri affermò che all'interno dell'appartamento, avrebbe lasciato un lattina di un noto energy drink ed i suoi jeans. I suddetti pantaloni si sarebbero sporcati di sangue e per questo avrebbe indossato un paio di pantaloni della vittima, presi dal suo armadio. Dopo quanto dichiarato, Frigeri Angelo divenne persona sottoposta ad indagine.

Terza versione, la svolta.

Durante l'interrogatorio svoltosi davanti agli inquirenti, il giovane oltre a nominare un difensore di fiducia e dopo aver confermato quanto dichiarato in precedenza, diede un'ulteriore versione dei fatti. Entrò nei particolari riguardanti il suo rapporto con Giovanni Azzena, un legame di amicizia e di affari. Per quanto concerne gli affari, tutto sarebbe iniziato con una compravendita di un'autovettura, per poi arricchirsi di losche vicende legate a strane e pericolose conoscenze. Una volta, avrebbe addirittura rifiutato un viaggio che lo avrebbe condotto a Genova, con un albanese, per un non precisato affare e che gli avrebbe fruttato un compenso di ben 10000 euro. Si sarebbe rifiutato anche di preparare unitamente a Giovanni Maria Azzena dei documenti falsi per un compenso di 5000 euro. Successivamente il Frigeri chiarì il legame con Giulia Zanzani, raccontando che avrebbe intrapreso una relazione intima con la stessa per le continue insistenze di quest'ultima. Aggiunse che la Zanzani, la sera prima del drammatico evento, lo avrebbe contattato per fargli sostituire il cavo dell'antenna. La mattina del 17 quindi,

avrebbe sostituito il cavo, dopo averlo comprato e che successivamente sarebbe ritornato nell'abitazione per riparare anche il lampadario.

Dopo una breve sospensione dell'interrogatorio, Frigeri ammise di aver spostato i corpi e che li avrebbe visti morire. Con lui, l'autore materiale del pluriomicidio, che avrebbe agito da solo, davanti ai suoi occhi, per poi farsi aiutare a spostare i cadaveri ed a ripulire. Dichiarò che sarebbe stato in grado di impedire l'esecuzione di siffatto reato, ma di non averlo fatto.

Nello specifico ed andando a ritroso, il Frigeri riferì di trovarsi all'interno dell'abitazione con Zanzani Giulia ed il marito Azzena Giovanni Maria, quando questi erano ancora vivi e che ad un tratto sarebbe entrata una persona che avrebbe colpito con una mazza di legno la donna alla nuca, per poi strangolarla con un filo elettrico e poi avrebbe ucciso il marito e successivamente il figlio, appena rientrato. L'omicida, secondo Frigeri, avrebbe ammazzato il bambino perché il papà era solito raccontare al figlio anche le questioni d'affari. Dopo un'altra breve pausa, Frigeri fece il nome dell'assassino, un commerciante tempiese. Aggiunse che costui, era solito prestare denaro all'Azzena, in cambio di interessi con un tasso molto alto, per questo motivo, a seguito dell'insolvenza del debito, si sarebbe scatenata la furia omicida dell'uomo. L'indagato precisò anche che il signor Azzena avrebbe pagato parte di questi debiti con assegni post datati e che, per questo, temeva il suo creditore, persona malvagia e violenta.

All'improvviso, Frigeri crollò, smentendo quanto affermato in precedenza ed ammise d'aver fatto tutto da solo. Dopo l'ennesima versione, le varie testimonianze e dopo i primi risultati delle indagini, Frigeri Angelo fu sottoposto a fermo, ai sensi dell'articolo 390 del Codice di procedura penale e dell'articolo 122 del Decreto Legislativo 271/89, *in ordine ai seguenti reati: delitto di cui artt. 110, 81 cpv., 61 n. 4), 575 c. p., perché, in concorso con persone allo stato ancora da identificare ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionava la morte per strangolamento di Azzena Giovanni Maria, Zanzani Giulia e Azzena Pietro (dodicenne), consentendo agli autori materiali del reato di penetrare all'interno dell'abitazione al fine di perpetrare il reato, fornendo agli stessi i cavi atti a cagionare il decesso, nonché costante collaborazione, procurando documentazione prelevata nel negozio della persona offesa e partecipando anche alla fase del tentativo di pulizia della scena del crimine.*

*Con l'aggravante di aver commesso il fatto con crudeltà sulle persone. Si chiede inoltre l'applicazione nei confronti dello stesso della misura cautelare della custodia in carcere.*²⁶

Valutati gli atti e vista la richiesta del Pubblico Ministero, il GIP convalidò la richiesta di fermo e l'applicazione della custodia cautelare in carcere.

Per Frigeri Angelo, nato a Tempio Pausania il 14/10/1982, si aprirono le porte del carcere, fu trasferito nella Casa Circondariale di Sassari Bancali.

²⁶Atti giudiziari.



Famiglia Azzena²⁷



RIS durante il sopralluogo al negozio di Azzena²⁸

²⁷ <https://scenacriminis.files.wordpress.com/2014/05/2d8ebf316a8f68259ac707a20425d99e.jpg>

²⁸ <https://www.repstatic.it/content/nazionale/img/2014/05/19/104754606--th-0ced7147-a50d-4dc0-a4f9-ea4a768cc88a.jpg>

5 Indagini

Subito dopo il rinvenimento dei tre corpi senza vita, dell'intero nucleo familiare Azzena, all'interno della loro abitazione, vennero intraprese le indagini per ricostruire quanto accaduto. A svolgere tale attività, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Tempio Pausania, nella persona del Sostituto Procuratore dottor Angelo Beccu, l'Arma dei Carabinieri. Gli inquirenti sul posto, dopo aver delimitato l'area, esaminarono dettagliatamente la scena del crimine con tutti i mezzi a Loro disposizione, effettuando i rilievi del caso, alla ricerca di qualsivoglia prova o traccia utile alle indagini. Mentre personale specializzato nelle investigazioni scientifiche operava in Via Villa Bruna, i militari del Nucleo Investigativo unitamente ai colleghi della Compagnia di Tempio raccolsero informazioni da tutti coloro che potevano fornire elementi utili alle indagini ed effettuarono i controlli necessari per verificare l'eventuale presenza d'impianti di video sorveglianza, capaci di catturare immagini utili alla ricostruzione dei fatti.

Al momento del ritrovamento, le vittime erano in posizione supina ed affiancate tra loro, tra due divani presenti in soggiorno, i due coniugi con i piedi rivolti verso l'ingresso, mentre il piccolo Pietro tra i genitori, ma nel verso opposto. Avevano intorno al collo dei cavi idonei ad arrecare uno strozzamento. Più precisamente, per il capo famiglia ed il bambino erano stati usati dei cavi dati USB, mentre per la signora un cavo coassiale per il collegamento antenna/televisore. Giovanni Maria Azzena aveva una federa avvolta intorno al collo e alla testa, Giulia Zanzani aveva una federa intorno al collo, invece il piccolo Pietro aveva la testa avvolta da una camicia.

Come da prassi, la Procura dispose l'esame necroscopico sui cadaveri, compito assegnato a personale medico specialistico in medicina legale della A.S.L. 1 di Sassari.

In data 19/05/2014 presso l'Unità Operativa di Medicina Legale dell'A.S.L. di Sassari, vennero svolte le operazioni peritali sui corpi di Azzena Giovanni Maria, Zanzani Giulia ed Azzena Pietro. Dall'esame autoptico, si stabilì che la morte dei tre familiari, sarebbe avvenuta tra le ore 10:00 e le ore 13:00 del 17 maggio 2014, per asfissia meccanica violenta da strangolamento, per tutte e tre le vittime si stabilì una precedente fase di stordimento. I due medici specialisti aggiunsero, che molto probabilmente le morti avvennero in momenti differenti, da parte di un unico aggressore.

Sui corpi delle vittime oltre ai segni da strangolamento, quali solchi al collo e petecchie al volto, si notarono segni di percosse. Si riscontrarono ferite lacero contuse e varie escoriazioni sul volto del signor Giovanni, sia sulla regione frontale che sugli zigomi, nonché escoriazioni varie distribuite agli arti superiori. Sul corpo della donna venne riscontrata una ferita lacero contusa in sede occipitale del capo, ecchimosi alla mano destra. Per il dodicenne si rilevarono escoriazioni alla spalla destra ed ecchimosi allo zigomo, in seguito gli specialisti appurarono anche la frattura dell'osso ioide.

Gli esami di laboratorio svolti dal Reparto Investigazioni Scientifiche di Cagliari, stabilirono che tutti i contatti papillari, rilevati e repertati fotograficamente, rinvenuti sulla scena del crimine, non appartenenti alle vittime, appartenevano al Frigeri Angelo. Nello specifico, risultarono positivi al confronto dattiloscopico i contatti rilasciati dal palmo della mano sinistra rilevati sull'impugnatura di un detergente multiuso, e su una bottiglia, quello del dito medio della mano sinistra sulla confezione di una cinta per tapparella, quello del pollice della mano destra sulla confezione del cavo coassiale, infine il contatto papillare del dito medio della mano sinistra rilevato sulla superficie di una lattina Red Bull. Sulla scena del crimine, non vennero trovati altri frammenti papillari da poter attribuire ad altre persone non identificate. All'interno

dell'appartamento di via Villa Bruna, vennero rinvenute anche tracce organiche riconducibili al Frigeri ed in particolare su un pantalone ritrovato dietro la lavatrice, sul quale furono rilevate tracce ematiche delle vittime, come anche su uno spazzolone. In più, su alcuni pezzi di cinta per tapparelle si rilevò la presenza di tracce organiche delle vittime e del trentenne, di quest'ultimo, anche le tracce organiche presenti sulla lattina Red Bull, menzionata in precedenza. Inoltre, la presenza di Angelo Frigeri sul luogo del delitto, nell'arco temporale in cui avvenne il delitto, venne confermata da vari testimoni ascoltati dagli inquirenti, nonché dai vari filmati ripresi da diverse telecamere presenti in quella zona. In particolare, dalle registrazioni si esclusero i vari scenari ipotizzati e narrati dal Frigeri nelle sue dichiarazioni, dai napoletani al commerciante tempiese. Lo stesso non si poté affermare per l'indagato, che venne ripreso più volte nella zona interessata, in diversi momenti, tra l'altro sarà evidenziato in udienza un goffo tentativo di "depistaggio", attraverso una finta telefonata mai avvenuta. Per accrescere il valore delle indagini e per chiarire ancora di più lo svolgersi degli eventi vennero disposte intercettazioni telefoniche, analisi dei tabulati telefonici, oltre a perquisizioni e sequestri. Per definire e avvalorare meglio gli eventi, vennero disposti accertamenti bancari e patrimoniali. Da questi ultimi si evinsero le precarie condizioni economiche cui versavano i coniugi Azzena e i rapporti tra questi e il Frigeri, anche lui con problemi economici. Dalle indagini, emerse l'esistenza di varie situazioni debitorie del Frigeri, qualcuna saldata da Giovanni Maria Azzena, che in cambio aveva ottenuto l'emissione di due cambiali, titoli questi che risultarono timbrati e firmati dal padre del Frigeri, di fatto completamente estraneo alla vicenda. In seguito alle suddette indagini infatti, il padre dell'indagato che già pagava un mutuo aperto per far fronte a pregresse pendenze economiche del figlio maturate durante la gestione di un locale, venne a conoscenza di un ulteriore finanziamento contratto a suo nome ed aperto a sua insaputa dal figlio stesso. Inoltre i coniugi Azzena avevano a disposizione ed usavano un'autovettura Volkswagen Golf probabilmente a loro affidata in conto vendita dal Frigeri ma ancora intestata ad una terza persona, in quanto il giovane non aveva ancora provveduto al pagamento del veicolo in questione ed a formalizzare il relativo passaggio di proprietà. Dalle indagini risultò che dopo il delitto il Frigeri sarebbe riuscito a tornare in possesso delle chiavi della suddetta autovettura e che quest'ultima gli sarebbe servita per i successivi spostamenti.

Infine dalle indagini risultò anche un prelievo bancomat dal conto corrente di Giovanni Maria Azzena effettuato presso uno sportello della città e posto in essere successivamente all'ora presunta di morte della famiglia Azzena.

Dopo aver pronunciato la frase *"ho fatto tutto io da solo"*, il Frigeri non parlò più delle circostanze del delitto, se non attraverso una lettera, che indirizzò alla testata giornalistica La Nuova Sardegna, nella quale affermò di non aver rilasciato alcuna confessione di colpevolezza e di essere innocente. Per tutte queste incongruenze e per il comportamento assunto dall'indagato, durante tutto l'iter giudiziario, fu difeso da ben cinque avvocati che si avvicendarono tra loro, dopo le varie rinunce all'incarico. Unico passo importante in sua difesa fu la scelta del rito da svolgere, ossia quello abbreviato, condizionato dall'espletamento di perizia psichiatrica.



Frigeri tra i curiosi²⁹



Frigeri Angelo³⁰

²⁹<https://www.repstatic.it/content/nazionale/img/2014/05/20/120552260-21af7e3c-0b42-407e-99d0-71e166421191.jpg>

³⁰https://www.quotidiano.net/cronaca/2014/05/20/1067825/images/2859023-angelo_f.JPG

6 Infermità

Anche in questo processo, la difesa ha giocato la carta dell'infermità, totale o parziale, al fine di provare l'incapacità d'intendere e di volere del giudicato. In questo processo sono state svolte ben tre perizie psichiatriche, una disposta dalla difesa e due dal GUP.

L'oggetto della discussione è stato l'articolo 85 del Codice Penale, che recita: *“Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui lo ha commesso non era imputabile. È imputabile chi ha la capacità d'intendere e di volere”*.

Per capire meglio cosa si intende per capacità d'intendere e di volere, è opportuno suddividere e spiegare singolarmente la capacità d'intendere e la capacità di volere.

La capacità d'intendere, infatti, non è la semplice attitudine del soggetto a conoscere ciò che si svolge al di fuori di lui, sibbene la capacità di rendersi conto del valore sociale dell'atto che si compie. Non è necessario che l'individuo sia in grado di giudicare che la sua azione è contraria alla legge:basta che possa genericamente comprendere che essa contrasta con le esigenze della vita in comune.

Capacità di volere, d'altro canto, significa attitudine della persona a determinarsi in modo autonomo, resistendo agli impulsi: più precisamente, facoltà di volere quello che si giudica doversi fare. Esistono, infatti, degli individui che sanno discernere il bene dal male, ma non sono in grado di determinarsi in conseguenza, vale a dire in conformità del proprio giudizio. Sono questi i casi in cui esula la capacità di volere.

Affinché sussista l'imputabilità occorre il concorso dell'una e dell'altra capacità: se una sola manca, il soggetto non è imputabile.³¹

Le cause che escludono parzialmente o totalmente tale capacità, sono previste dallo stesso codice penale. Questi i casi:

Articolo 88 C. P. : non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da escludere la capacità d'intendere o di volere.

Articolo 89 C. P. : chi , nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità d'intendere o di volere, risponde del reato commesso; ma la pena è diminuita.

Articolo 91 C. P.: non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva la capacità d'intendere o di volere, a cagione di piena ubriachezza derivata da caso fortuito o da forza maggiore. Se l'ubriachezza non era piena, ma era tuttavia tale da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità di intendere o di volere, la pena è diminuita. Questa disposizione si applica anche per coloro che agiscono sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, come previsto dall'articolo 93 C. P.

Articolo 95 C. P.: Per i fatti commessi in stato di cronica intossicazione prodotta da alcool ovvero da sostanze stupefacenti, si applicano le disposizioni contenute negli articoli 88 e 89.

Articolo 96 C. P.: Non è imputabile il sordomuto che, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva, per causa della sua infermità la capacità d'intendere o di volere. Se la capacità d'intendere o di volere era grandemente scemata, ma non esclusa, la pena è diminuita.

Il GUP ha incaricato il direttore del Centro di Salute Mentale di Sassari della ASL 1, a svolgere accertamenti sull'imputato, al fine di accertare, in primis, se questi al momento dei fatti fosse capace d'intendere e/o di volere, ed in particolare se la capacità potesse

³¹F. Antolisei, “Manuale di Diritto Penale”, XV edizione, Editore Giuffrè. pag. 608

essere esclusa o diminuita. In più, il perito è stato incaricato, di valutare la capacità dell'imputato a partecipare al processo in maniera pienamente cosciente e di accertare se lo stesso potesse essere considerato socialmente pericoloso e di accertare eventuali precorse cure attinenti al caso. Il perito nella sua perizia afferma che *gli accertamenti effettuati non hanno consentito di apprezzare un disturbo mentale in atto o pregresso. Né un disturbo di personalità, né uno stile di personalità, né tratti di personalità di rilievo psicopatologico. Non sono emersi elementi sufficienti a far ritenere che, al momento dei fatti criminosi, la capacità di intendere e di volere di Frigeri Angelo fosse scemata o addirittura esclusa. Inoltre aggiunge che i dati anamnestici indicano che il Frigeri durante l'adolescenza è stato in cura per enuresi notturna presso uno specialista in neuropsichiatria infantile. Il CSM di Tempio ha comunicato che il Frigeri non è mai stato assunto in cura o preso in carico dai servizi psichiatrici territoriali.*³²

La perizia di parte, invece, ha contestato molti punti della precedente perizia. Tra le conclusioni ha affermato: *“... non compare infatti nell'elaborato del Perito alcuna interpretazione “scientifica” della personalità del Frigeri, posto un concetto estremamente grave (omissis) cioè che non si ha a che fare con un omicidio comune, che non esiste un movente, non esiste una versione definitiva (ad ammissione segue ritrattazione), non esiste pentimento e soprattutto che la mancata osservazione di palesi fenomeni di patologia si deve interpretare nel contesto di un totale – e sicuramente anormale – appiattimento emozionale. La mancata individuazione di una patologia può infatti favorire nel periziando la coazione a ripetere e l'esposizione a situazioni di pericolo per sé e per gli altri, non già per colpa dello stesso ma per incapacità del sistema di riconoscere e gestire un problema. Si ricorda ad esempio al Perito il caso Angelo Izzo, che incarcerato per “crudeltà” e non riconosciuto nel suo stato di patologia, detenuto modello, una volta uscito dal carcere in affidamento ai servizi sociali, reiterò il crimine su altre due donne, per evidente disturbo psichiatrico che comportava il suo stato di omicida seriale..... Ancora, dall'anamnesi, dai colloqui clinici e dagli atti di causa è possibile risalire al profilo di una persona dalla vita doppia.....Le regole morali sono vissute dall'uomo come un protocollo cui aderire formalmente, ma in realtà esse sono prive di fondamento intrapsichico e ciò è rintracciabile nel continuo ingannare parenti, amici, società ed agire furto, truffa, omicidio. In relazione a quanto esposto si conferma e ribadisce la presenza di un severo disturbo personologico in doppia diagnosi, con difficoltà e resistenza al trattamento per assenza di insight, rientrante secondo i criteri del DSM V nel Disturbo di Personalità Narcisistico e Disturbo di Personalità Antisociale.*

*Attraverso l'analisi fenomenologica e secondo i criteri di R.D. Hare (1993) il Frigeri presenta un quadro di Psicopatia. ... nel contestare fortemente le conclusioni cui giunge << omissis>> tale situazione comporta l'impossibilità di stabilire attualmente la presenza di pericolosità sociale del Frigeri: mancando affettività e senso di colpa, stante l'articolata e ritualizzata azione omicidaria, egli in assenza di trattamento riabilitativo psichiatrico è potenzialmente esposto a coazione a ripetere. ... Si ritiene quindi che l'individuazione e riconoscimento del vizio di mente rappresenti l' miglior forma di protezione della società e dell'individuo stesso da sé.”*³³

La difesa, ha fortemente contestato la perizia ordinata dal Gup, oltre che per le opposte conclusioni, anche nel metodo, come si evince dalla sentenza, in quanto: *“in ordine alla utilizzabilità dell'elaborato peritale ed in particolare sulla fruizione diretta non*

³² Atti giudiziari.

³³ Ibidem

autorizzata né mediata tramite l'Ufficio giudicante dell'opera professionale di personale che, all'epoca, era alle dipendenze della struttura sanitaria diretta dal <<omissis>>. In particolare la difesa lamentava che nel giungere alle proprie conclusioni il perito aveva utilizzato dei test MMPI-2 datati 09/09/2015 in realtà non somministrati al Frigeri dal perito stesso ma dall'equipe di psichiatria forense del DSMD della ASL 1 di Sassari.....³⁴

Per questo motivo, la Procura ha chiesto chiarimenti in merito al perito e, per completezza ed imparzialità, ha chiesto di svolgere accertamenti ad un terzo perito. Quest'ultimo, ha elaborato osservazioni riguarda la perizia psichiatrica svolta su incarico del GUP, non riscontrando alcuna anomalia nella condotta assunta dallo specialista della prima perizia ed ha ribadito la piena capacità d'intendere e di volere dell'imputato, aggiungendo: *“Dunque nemmeno tratti marcati per un qualsivoglia sottotipo di personalità sono evidenziabili nel periziando”*.³⁵

Queste tre relazioni peritali, in sede processuale, concorreranno nella decisione del GUP, che in primis valuterà la capacità d'intendere e di volere dell'imputato.

Ma vediamo meglio i disturbi della personalità chiamati in causa, ossia il disturbo narcisistico di personalità ed il disturbo antisociale di personalità.

Il disturbo narcisistico di personalità.

Gli individui affetti da un disturbo narcisistico di personalità hanno un'idea grandiosa di se stessi e delle proprie capacità, e fantasticano continuamente sui futuri successi. Dire che sono concentrati su se stessi è un eufemismo: essi richiedono attenzione quasi costante e ammirazione iperbolica da parte degli altri. Le relazioni interpersonali sono disturbate dalla loro mancanza di empatia, dall'arroganza unita a sentimenti di invidia, dall'abitudine ad approfittarsi degli altri e dalla convinzione di godere di speciali diritti, come se gli altri fossero tenuti a rendere loro favori del tutto particolari. Le persone con questo disturbo sono estremamente sensibili alle critiche e possono adirarsi quando gli altri non le ammirano. Tendono a cercare partner di condizione sociale elevata che poi idealizzano; ma quando, inevitabilmente, questi partner non si dimostrano all'altezza delle loro aspettative campate in aria, esse diventano irascibili e respingenti. Le persone con il disturbo narcisistico di personalità tendono anche a cambiare partner se hanno l'opportunità di sceglierne uno di status sociale più elevato.

I criteri diagnostici del DSM-IV-TR per il disturbo narcisistico di personalità: presenza di cinque o più dei seguenti elementi evidenziati in molti contesti fin dalla prima età adulta.

- *Visione grandiosa della propria importanza.*
- *Eccessiva attenzione al proprio successo, intelligenza, bellezza.*
- *Convinzione di essere speciale e di poter essere capito solo da altre persone di status elevato.*
- *Estremo bisogno di ammirazione.*
- *Forte sensazione che tutto gli sia dovuto.*
- *Tendenza a sfruttare gli altri.*
- *Mancanza di empatia.*

³⁴ Atti giudiziari.

³⁵ Ibidem.

- *Invidia nei confronti degli altri.*
- *Comportamento o atteggiamenti arroganti.*

I criteri diagnostici proposti dal DSM-5 per il disturbo narcisistico di personalità:

*tratti della personalità patologici nei seguenti domini e sottodomini.
Antagonismo, caratterizzato da grandiosità e ricerca di attenzione.
La persona soddisfa i criteri per un disturbo di personalità.³⁶*

Il disturbo antisociale di personalità.

Nel disturbo antisociale di personalità è presente un quadro pervasivo di inosservanza e di violazione dei diritti degli altri. Chi è affetto da questo disturbo si caratterizza per tratti di aggressività, impulsività e insensibilità. I criteri del DSM-IV-TR specificano la presenza di sintomi del disturbo della condotta; sebbene questo non sia più un criterio nel DSM-5, le persone con disturbo antisociale di personalità spesso riferiscono una storia personale in cui già nella prima adolescenza figurano assenze ripetute e ingiustificate da scuola, fughe da casa, menzogne frequenti, furti, l'appiccare incendi e la distruzione deliberata di proprietà altrui. Le persone con disturbo antisociale di personalità sono caratterizzate da un comportamento irresponsabile, che si manifesta sotto forma di incapacità di sostenere un'attività lavorativa continuativa, di infrazioni della legge, irritabilità e aggressività fisica, inadempienza ai debiti, azioni sconsiderate e impulsive, e incapacità di pianificare il futuro. Queste persone non attribuiscono alcun valore all'onestà e alla verità e dimostrano una totale mancanza di rimorso per i propri misfatti.

Il disturbo antisociale di personalità si osserva molto più frequentemente tra gli uomini che tra le donne. I tassi, inoltre, sono molto più alti tra gli adulti più giovani rispetto a quelli anziani, e sembra che alcune persone maturando smettano di essere sintomatiche. In uno studio, persone che erano state ricoverate per disturbo antisociale di personalità vennero riesaminate dopo un lasso di tempo variabile tra i 16 e i 45 anni dopo il ricovero. Circa un quarto delle persone non aveva più il disturbo, e un altro terzo era migliorato. ... Tre quarti dei criminali detenuti soddisfano i criteri del DSM-IV-TR per il disturbo antisociale di personalità.

Criteri diagnostici del DSM-IV-TR per il disturbo antisociale di personalità:

- *L'individuo ha almeno 18 anni.*
- *Presenza del disturbo della condotta con esordio prima dei 15 anni di età.*
- *Un quadro pervasivo di inosservanza e violazione dei diritti degli altri, che si manifesta fin dall'età di 15 anni, e la presenza di almeno tre dei seguenti elementi.*
 1. *Ripetute infrazioni della legge.*
 2. *Disonestà, menzogne.*
 3. *Impulsività.*
 4. *Irritabilità e aggressività.*
 5. *Inosservanza spericolata della sicurezza propria e altrui.*
 6. *Irresponsabilità abituale, come indicato dalla ripetuta incapacità di sostenere*

³⁶ Kring, Davison, Neale, Johnson, "Psicologia clinica". editore Zanichelli. IV edizione, pag. 478



un'attività lavorativa continuativa o di far fronte a obblighi finanziari.

7. *Mancanza di rimorso.*

Criteri diagnostici proposti dal DSM-5 per il disturbo antisociale di personalità.

Tratti di personalità patologici nei seguenti domini e sottodomini.

- *Antagonismo, caratterizzato da manipolatività, disonestà, insensibilità e ostilità.*
- *Disinibizione, caratterizzata da irresponsabilità, impulsività e comportamento rischioso.*

La persona soddisfa i criteri per un disturbo di personalità.³⁷

³⁷ Kring, Davison, Neale, Johnson, "Psicologia clinica". editore Zanichelli. IV edizione, pag. 481-482

7 La ricostruzione processuale

La seguente ricostruzione è estrapolata dalla sentenza n. 27/16 del 15/02/2016 emessa dal GUP del Tribunale di Tempio Pausania, garantendo la privacy di persone terze, estranee al processo.

... Questi, in buona sostanza i dati acquisiti nel corso delle indagini che consentono di ricostruire la dinamica degli eventi ed il movente che ha mosso la mano di Angelo Frigeri nella commissione del triplice omicidio.

La mattina del 17 maggio 2014 Frigeri Angelo si incontra con la donna che frequenta solo da qualche giorno, “Omissis”, nei pressi del suo negozio. In seguito per la giovane donna interessata userò quale nome di fantasia “Anna”.

Indossa una felpa bianca ed uno smanicato viola marca “North Sails”, un paio di jeans chiari e scarpe Adidas Trainer di colore bianco con bande verdi.

Dopo circa una cinquantina di minuti la lascia per recarsi presso il negozio di Giovanni Maria Azzena: tanto può affermarsi atteso che dalla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza del bar “omissis” viene inquadrato un uomo il cui abbigliamento corrisponde a quello descritto che, alle 10:00:40 esce da via Villa Bruna ed entra nel negozio di scarpe della famiglia Azzena.

Anche i tabulati telefonici acquisiti agli atti dimostrano che quando “Anna” lo chiama, più o meno in quella fascia oraria, il telefonino del Frigeri aggancia la cella Wind di via Cavour, corso Matteotti e quella del “Park Hotel”.

L'SMS inviato dalla sorella ... alle 09:11 aggancia, infatti, proprio la cella del Park Hotel dove, evidentemente, il Frigeri si trovava in quel momento.

“Omissis” dichiara che su suo invito, Frigeri Angelo si reca presso il bar posto all'interno del distributore Agip all'incrocio fra via Italia Unita e via Palau intorno alle ore 10:00 e che nella circostanza indossa jeans scuri, giubbotto bianco ed è a bordo del proprio ciclomotore.

A quell'ora Azzena Giovanni Maria viene ripreso mentre esce da via Villa Bruna per aprire il suo negozio per poi uscirvi, qualche minuto dopo percorre via Villa Marina in direzione di piazza Gallura per recarsi al bar “omissis” per prendere un caffè (come da s.i.t.) ed uscirne dopo circa una ventina di minuti intento a parlare al telefono.

Mentre l'Azzena è al bar sopraggiunge Frigeri Angelo il quale, non trovando nessuno in negozio, si dirige in piazza Gallura dove effettivamente incontra Azzena Giovanni Maria.

Insieme fanno pochi passi perché mentre l'Azzena, sempre impegnato in una conversazione telefonica, si ferma e ritorna in piazza Gallura, Frigeri prosegue in via Villa Marina svoltando, infine, in via Sonnino.

Poco dopo i due si rincontrano presso il negozio di scarpe ma vi rimangono solo qualche minuto per poi uscirvi nuovamente, fare un tratto di strada insieme e, quindi, separarsi.

Alle 10:00:10 (in realtà le 10:15:50) i due ritornano insieme al negozio.

Anche stavolta si trattengono pochi minuti perché subito dopo Frigeri Angelo viene ripreso allontanarsi dal negozio ed entrare in via Villa Bruna.

Nella circostanza si nota il prevenuto portare il telefono all'orecchio come se fosse impegnato in una conversazione telefonica, conversazione che in realtà non viene riportata nei tabulati telefonici acquisiti nel corso delle indagini.

È logico supporre che si tratti di una finta telefonata messa in scena ad uso e consumo dell'Azzena che, sempre nelle immagini acquisite, viene ripreso sui gradini del negozio

intento ad osservare le mosse del Frigeri.

Alle ore 10:21:49 (orario corretto 10:27:29) Frigeri Angelo parcheggia il proprio scooter a fianco dell'ingresso del barbiere "omissis" ed entra nel negozio di Azzena uscendone poco dopo per entrare in via Villa Bruna.

Alle ore 10:32:35 (orario corretto 10:38:15) Zanzani Giulia viene ripresa mentre esce da via Villa Bruna, entra nel proprio negozio e, alle ore 10:34:19 (orario corretto 10:39:59), ne esce e percorre via Villa Marina svoltando poi a sinistra in piazza Gallura. Alle ore 10:37:24 (orario corretto 10:43:04) Frigeri Angelo esce da via Villa Bruna ed entra nuovamente nel negozio dell'Azzena.

Questa volta non indossa più il giubbotto "North Sails" viola che probabilmente ha lasciato nell'appartamento degli Azzena.

Ritorna poco dopo in negozio anche la Zanzani ma per allontanarsi immediatamente, probabilmente per andare a comprare del pane.

Intorno alle ore 10:45:33 Giulia Zanzani cerca di contattare, senza successo, l'utenza telefonica del proprio Avvocato, il quale risponderà solo via SMS alle ore 18:19:16. ...

... Alle ore 10:42:04 (orario corretto 10:47:44), intanto, Frigeri Angelo esce dal negozio ed entra in via Villa Bruna dove viene raggiunto da Zanzani Giulia alle ore 10:45:55 (orario corretto 10:51:35) non prima di fermarsi per qualche minuto in negozio dal marito.

Non uscirà più dall'appartamento.

Fra le 11:09 e le 11:12 Frigeri Angelo prova a contattare ripetutamente l'utenza telefonica di Azzena Giovanni Maria non riuscendo a parlare con lui in quanto il numero è sempre occupato.

Questi tra le 11:08:18 (orario corretto 11:13:58) e le 11:09:04 (orario corretto 11:14:44), ovvero per meno di un minuto, lascia il proprio negozio per recarsi a casa.

Probabilmente in questo momento Zanzani Giulia è già morta ma l'Azzena non ne è a conoscenza: i tempi d'ingresso e uscita dall'appartamento lasciano evidentemente supporre che l'uomo non sia nemmeno salito in casa rimanendo al pian terreno.

Né ha ancora avuto contezza delle telefonate del Frigeri: il messaggio, infatti, arriva solo alla sua segreteria telefonica.

Una decina di minuti dopo, ovvero alle ore 11:17:00 (orario corretto 11:22:40), Frigeri Angelo esce dall'appartamento ed entra nel negozio, esce nuovamente, girovaga per un po' all'esterno del locale e quindi vi rientra nuovamente alle 11:19:32 (orario corretto 11:25:12) per poi definitivamente uscirne e rientrare in casa.

Dalle immagini del sistema di videosorveglianza è possibile notare come, in questo momento, il giudicabile non indossa più la felpa bianca col cappuccio, che con ogni probabilità ha lasciato in casa, ma solo una maglietta scura a maniche corte.

Alle ore 11:20:32 (orario corretto 11:26:12) Azzena Giovanni Maria esce dal proprio negozio ed entra in casa per l'ultima volta.

Non ne uscirà più in vita.

Dopo circa un quarto d'ora, ovvero alle ore 11:34:35 (orario corretto 11:40:15) Frigeri Angelo esce nuovamente dalla vi Villa Bruna e rientra in negozio, ritornando in via Villa Bruna dopo qualche istante indossando ancora solo la maglietta scura a maniche corte.

Alle ore 11:41:04 (orario corretto 11:46:44) Frigeri Angelo esce dall'appartamento degli Azzena e, dopo aver salutato qualcuno rimasto non identificato, ... si dirige nuovamente verso il negozio dove però non farà ingresso in quanto sopraggiunge da via Cavour, "omissis", alla guida della propria autovettura.

Frigeri alla sua vista lo ferma e scambia due parole con lui per poi salutarlo e, finalmente, entrare di nuovo nel negozio dal quale esce dopo poco più di cinque minuti per entrare in via Sonnino ... , dopo di che ritorna al suo scooter e si allontana, imboccando la via Villa Bruna ed indossando sempre la maglietta scura a maniche corte. Sono le ore 11:42:42 (orario corretto 11:48:22).

Dopo circa mezz'ora Frigeri Angelo ritorna sulla scena del delitto ormai definitivamente consumato.

Alle ore 12:11:16 (orario corretto 12:16:56), infatti, esce da via Villa Bruna e percorre via Villa Marina in direzione di piazza Gallura.

Indossa nuovamente sia la felpa bianca con cappuccio che il giubbotto smanicato viola "North Sails" il che lascia supporre che nell'arco temporale in cui non è stato ripreso egli è nuovamente entrato nell'appartamento.

Viene visto entrare nel bar "omissis" sia da "omissis" che da "omissis" i quali lo osservano mentre acquista una lattina di Red Bull per poi uscire ed entrare nella barberia "omissis" dove ne uscirà qualche minuto dopo.

Le immagini lo riprendono con in mano un oggetto di colore grigio, verosimilmente la lattina di Red Bull.

Alle 12:40 Frigeri chiama "Anna" senza successo.

Effettua, quindi, una chiamata all'utenza telefonica dell'Azzena (evidentemente al solo scopo di sviare i sospetti atteso che lo stesso è ormai già morto) per poi essere richiamato alle 12:49 e nel corso della conversazione la donna gli spiega di avere problemi a mandare messaggi con Whatsapp e si informa sulla posizione.

Nella circostanza il Frigeri, mentendo, afferma di stare ultimando quel lavoro in campagna: la cella Wind agganciata dal telefono di Frigeri nel corso di questa chiamata è, infatti, ancora quella del "Park Hotel".

E che la telefonata fatta all'Azzena non abbia alcuno scopo se non quello di sviare i sospetti si evince dal fatto che, dall'esame dei tabulati Vodafone dell'utenza di Azzena Giovanni Maria, emerge che fra le 12:05 e le 12:38, il telefono era stato spento.

Se, come confermato dall'esame autoptico, l'Azzena a quell'ora era già morto a spegnere il telefono non può che essere stato il suo assassino.

Anche quando alle 13:00 il prevenuto chiama "omissis" per incontrarlo, e quindi effettua due chiamate sull'utenza della Zanzani ed un'altra chiamata nuovamente all'Azzena il suo telefono aggancia la cella Wind del "Park Hotel".

Intorno alle ore 13:30 "omissis" arriva davanti al negozio "omissis" e si siede su uno scalino posto di fronte il negozio in attesa che apra.

Egli arriva poco prima del piccolo Pietro Azzena e sarà l'ultima volta che qualcuno lo vedrà in vita.

... Le immagini del sistema di videosorveglianza del bar "omissis" in effetti riprendevano alle ore 13:30:55 (orario corretto 13.36.35) Azzena Pietro imboccare la via Villa Marina, proveniente da piazza Gallura, percorrerla sino all'incrocio con via Villa Bruna ed entrare in casa.

Alle ore 13:44:38 (orario corretto 13:50:18) "omissis" giunge al negozio di barbiere e, dovendo aspettare, si siede sullo scalino antistante il negozio di scarpe di Azzena Giovanni Maria.

Queste le sue parole: ... Ricordo di aver visto aprire la serratura (del negozio di scarpe dell'Azzena) con le chiavi ed entrare nel negozio di scarpe Angelo Frigeri, un ragazzo di Tempio che conosco bene e abita vicino a casa mia. Ricordo perfettamente che si è intrattenuto una trentina di secondi e poi è uscito e ha chiuso la porta, tanto che dopo

qualche minuto qualcuno di noi si è appoggiato alla vetrina per stare più all'ombra e la porta era chiusa ... A parte lui, nessun altro mi sembra che sia entrato nel negozio di Azzena ... mentre mi stavo facendo fare i capelli da "omissis", entrava nel salone Angelo Frigeri che aveva il casco calzato in testa e ha, chiacchierando con qualcuno, detto che la moto gli si era fermata.

Le versioni rese dai due sommari informativi trovano piena conferma nelle immagini del sistema di video sorveglianza.

In esse si vede il Frigeri entrare ed uscire dal negozio di scarpe dell'Azzena e quindi iniziare una conversazione telefonica: lo si vede, infatti, appoggiare il telefono sull'orecchio sinistro.

Dall'esame dei tabulati telefonici però non emerge alcuna telefonata effettuata in quell'orario dal Frigeri né dallo stesso ricevuta.

In quel frangente Frigeri Angelo incrocia anche "omissis" il quale dichiara: ieri 17 u. s. ... Verso le ore 14:30 ... Lungo la via Villa Bruna mentre prendevo verso la piazza Gallura incrociavo a piedi il figlio di Frigeri e precisamente all'altezza della casa a fianco di quella di Giovanni Azzena. Il Frigeri si fermava un attimo dinanzi al portone della signora e poi proseguiva scendendo verso via Nino di Gallura. Quando poi rientravo nel laboratorio, verso le 14:40, vedevo il predetto che transitava lungo la via Nino di Gallura alla guida di una Golf scura. Lui indossava degli abiti scuri (cfr. verbale s.i.t. in atti).

Gli orari indicati dal "omissis" in effetti non risultano del tutto precisi atteso che la sorella del Frigeri dichiarava di aver visto il fratello Angelo alle 14:15 rientrare in casa a bordo del proprio ciclomotore.

Quel che è certo è che il giudicabile torna a casa con il proprio ciclomotore per poi andare a riprendere la Volkswagen Golf e, dall'esame dei tabulati telefonici di Frigeri Angelo emerge che questi, alle 14:24, per chiamare "omissis", aggancia la cella Wind di "Curraggia", quindi non nella zona di via Villa Marina mentre, quando alle ore 14:46 il giudicabile chiama "Anna" il suo telefono aggancia nuovamente la cella Wind del "Park Hotel" e alle ore 14:51 – quando cerca di contattare "omissis" quella di "Curraggia".

Alle ore 15:02:08 Frigeri Angelo ritorna a via Villa Marina, proveniente da via Cavour a bordo del proprio scooter, si ferma davanti la barberia e con il casco in testa entra.

Una volta uscito, parla con un uomo tale "omissis", a voler prendere per buone le dichiarazioni rese da Frigeri Angelo, ... con il quale si reca al bar "omissis" per poi ritornare alla barberia.

Il Frigeri scambia qualche parola con i presenti per poi andar via sempre a bordo del proprio mezzo.

Alle ore 15:15 è a casa anche se non vi si tratterrà per molto.

Il padre riferisce la circostanza, ovvero di averlo sentito rincasare, e anche la cella agganciata dal telefono del prevenuto nel corso della conversazione con "omissis" è quella di "Curraggia".

Ma il Frigeri padre non sa specificare a che ora il figlio sia di nuovo uscito di casa in quanto stava riposando.

Sta di fatto che alle ore 15:38 Frigeri Angelo effettua altre due chiamate all'utenza telefonica di Zanzani Giulia e di Azzena Giovanni Maria e, questa volta, la cella agganciata è quella del "Park Hotel".

Alle ore 15:34:45 (orario corretto 15:40:25) la Volkswagen Golf viene ripresa mentre si immette in via Villa Marina, proveniente da via Cavour direzione piazza Gallura.

Alle ore 15:40 viene registrato il prelievo di euro 250,00 dal conto di Azzena Giovanni Maria presso lo sportello automatico del Banco di Credito Sardo di via Ferruccio (via posta nelle immediate vicinanze di piazza Gallura).

Alle ore 15:42 il prevenuto effettua una nuova chiamata sull'utenza telefonica dell'Azzena agganciando la cella di "Curraggia".

Rimane in zona fino alle 16:02 quando unitamente a "omissis" si reca presso il bar "omissis" per ritornare sui suoi passi dopo circa una ventina di minuti.

Alle ore 16:40 il prevenuto chiama "Anna" agganciando la cella Wind del "Park Hotel" e dopo circa cinque minuti la raggiunge in negozio.

Vi rimarrà un quarto d'ora per poi uscire e andare a prenderle il cellulare Nokia (telefonino di Azzena Giovanni Maria).

Al rientro prova ad inserire la Sim della donna che però non è adatta.

Esce, si reca al centro Vodafone per far tagliare la scheda, ma anche in questo modo la scheda non si adatta.

Toglie la scheda del telefono e va via dal negozio alle ore 19:10.

In questo arco temporale Frigeri Angelo effettua diverse telefonate agganciando le celle prima del "Park Hotel" e poi di "Curraggia" (probabilmente perché stava rientrando a casa a prendere il telefono Nokia che aveva proposto a "Anna") e solo per un breve lasso temporale anche la cella Wind posta nella zona industriale (tra le 18:01 e le 18:04).

Alle ore 18:46 comunque, Frigeri Angelo si trova in compagnia di "Anna" nel suo negozio ed il telefono Nokia Lumia 610 ... in uso ad Azzena Giovanni Maria verrà impiegato con la scheda Sim della donna.

Ma non era solo la cronologia degli spostamenti nella zona del crimine, così come ampiamente descritta, a dimostrare che, unico autore dell'efferato crimine, non può che essere stato proprio Frigeri Angelo.

I rilievi compiuti dai R.I.S. di Cagliari sui reperti sequestrati durante le attività di sopralluogo svolte sulla scena del crimine dimostravano, infatti, come le impronte, le tracce ematiche ed i profili genotipici ed aplotipici corrispondessero oltre che alle vittime anche e solamente a Frigeri Angelo.

Sul jeans marca Take Two, taglia 32 USA, ovvero quelli trovati nel vano lavanderia e precisamente dietro la lavatrice, venivano rinvenute tracce ematiche dalle quali venivano estrapolati, oltre ai profili genotipici riconducibili ad Azzena Giovanni Maria e a Zanzani Giulia anche un profilo genotipico ed aplotipico misto dovuto alla commistione, in proporzioni pressochè uguali, di fluidi biologici riconducibili all'indagato Frigeri Angelo ed alla vittima Azzena Giovanni Maria.

Sulla lattina in alluminio della Red Bull vuota rinvenuta su un piano in prossimità dell'angolo anteriore sinistro del soggiorno veniva estrapolato, a seguito della tamponatura dell'orlo della lattina, un profilo genotipico ed aplotipico riconducibile all'indagato Frigeri Angelo.

Sulla scopa con setole dure, di colore rosso, con relativo bastone di legno rinvenuta nella cameretta, veniva estrapolato nella parte mediana superiore del bastone un profilo genotipico di tipo misto le cui componenti, presenti in proporzioni pressochè uguali, sono riconducibili alla vittima Zanzani Giulia ed all'indagato Frigeri Angelo, come confermato dall'analisi dell'aplotipico.

Sui due cintini per tapparelle di colore grigio marrone recanti tracce ematiche, dei quali uno presente un nodo, rinvenuti sulla pavimentazione del vano soggiorno in prossimità del gradino che immette nel vano lavanderia ed in particolare dalla

tamponatura del nodo rilevato sul cintino classificato CB (prelievo CB 1-1) è stato estrapolato un profilo genotipico complesso in cui sono identificabili alleli riconducibili all'indagato Frigeri Angelo e alle vittime Azzena Giovanni Maria e Azzena Pietro. L'analisi del cromosoma Y evidenzia, infatti, la presenza di un aplotipico maggioritario compatibile col Frigeri frammisto all'aplotipo comune ed entrambe le vittime (cfr. Esami R.I.S. in atti). ...

Dagli esami sulle impronte papillari effettuati sui reperti ... i contatti papillari non attribuiti alle vittime sono stati confrontati con l'impronte digitali e palmari di Frigeri Angelo e l'esito è stato positivo per tutti i contatti papillari. ...

... Tutta questa enorme mole di lavoro, i rilievi e le analisi effettuate, consentivano anche di comprendere dove avesse subito la prima aggressione Zanzani Giulia.

Gli accertamenti sulle tracce similematiche riconducibili unicamente a Zanzani Giulia, infatti, consentivano di individuare nella cameretta del piccolo Pietro diverse tracce ematiche sulla sedia, sulla scrivania, sulla cassettera e sul pavimento e sulla mascherina esterna della serratura della porta.

Venivano poi individuate con l'impiego di un reagente a base di luminol forti e diffuse chemiluminescenze di tracce di sostanze similematiche latenti sulla cassettera sottostante la scrivania, sul pavimento vicino a detta cassettera e sul pavimento sotto l'altro lato della scrivania: segni evidenti questi di un tentativo di pulizia.

Tutte queste tracce dimostrano incontrovertibilmente che Zanzani Giulia, subiva la prima aggressione proprio in questa stanza, aggressione a seguito della quale le veniva procurata una profonda ferita lineare, lacerocontusa nella regione occipitale.

Altre due tracce similematiche, poi, venivano repertate sul pavimento della cucina.

L'analisi esperita su dette tracce permetteva di ricondurle ad Azzena Giovanni Maria.

Anche in questo caso l'esame con l'impiego di reagente a base di luminol permetteva di individuare altre deboli chemiluminescenze sul telaio della porta di accesso e sulla parete della cucina a sinistra rispetto all'ingresso, nonché numerose e segmentate chemiluminescenze sul pavimento a sinistra della porta d'ingresso segni tutti che dimostravano come l'aggressione a Azzena Giovanni Maria fosse avvenuta proprio in detta stanza.

La consulenza tecnica medico-legale ... evidenziava:

Per quanto attiene a Giulia Zanzani:

all'ispezione esterna:

- *in sede occipitale, ferita lacero-contusa del cuoio capelluto, lineare orientata trasversalmente, lunga 6 cm circa;*
- *petecchie al volto e al collo;*
- *al collo, triplice solco (tre solchi affiancati) orizzontale e continuo;*
- *alcune ecchimosi alla mano destra;*
- *alle caviglia, segni ipercromici nastriformi, trasversali;*

alla sezione:

- *infiltrazione emorragica del cuoio capelluto in sede parieto-temporale destra, temporale sinistra ed occipitale;*
- *laccatura ematica subdorale e subaracnoidea diffusa; edema cerebrale; sanguinamento nei ventricoli laterali;*
- *infiltrazione emorragica paralaringeale e paratracheale; frattura dell'osso ioide in posizione mediana;*
- *petecchie subepicardiche;*
- *modica iperespansione polmonare;*

- presenza nello stomaco di liquido bruno.

Per quanto riguarda Giovanni Maria Azzena:

all'ispezione esterna:

- in regione frontale sinistra, un'escoriazione figurata, a forma di "C", del diametro di 3 cm circa, con 2 piccole soluzioni di continuo inscritte all'interno della stessa;
- sempre in regione frontale sinistra, due piccole ferite lacero-contuse, una delle quali circondata da alone ecchimotico;
- in sede frontale destra, due piccole ferite lacero-contuse tra loro parallele, continuate posteriormente da strie ecchimotiche lineari;
- due piccole ferite lacero-contuse in regione orbitaria destra;
- altre escoriazioni in sede fronto-zigomatica destra e malare sinistra;
- al collo, duplice solco (due solchi affiancati) orizzontale e continuo;
- escoriazioni agli arti superiori, segnatamente sulla faccia dorsale dell'avanbraccio sinistro al terzo medio, sulla faccia dorsale del polso sinistro e alla mano destra;
- al terzo distale dell'avanbraccio destro, che le aree nastriformi ipercromiche trasversali, tra loro affiancate;

alla sezione:

- al capo, infiltrazione emorragica del cuoio capelluto in sede fronto-parieto-temporale sinistra e temporale-occipitale destra;
- laccatura ematica subaracnoidea diffusa; edema cerebrale e sanguinamento a carico dei ventricoli laterali;
- verniciatura ematica della mucosa laringo-tracheale;
- lieve iperespansione polmonare;
- petecchie subpleuriche bilaterali;
- presenza nello stomaco di liquido bruno indifferenziato frammisto a frustoli biancastri.

Relativamente a Pietro Azzena:

all'ispezione esterna:

- ecchimosi nastriforme in sede malare sinistra (4X1 cm circa)
- petecchie in sede parauricolare bilaterale;
- al collo duplice solco (due solchi affiancati) orizzontale e continuo;
- piccola escoriazione alla spalla destra;
- solco trasversale al terzo ditale delle gambe;

alla sezione:

- infiltrazione emorragica del cuoio capelluto in sede parieto-temporale bilaterale;
- frattura dell'osso ioide in posizione mediana;
- petecchie subepicardiche e subpleuriche;
- modica iperespansione polmonare;
- nello stomaco presenza di liquido indifferenziato beige.

Per quanto concerne l'epoca del decesso di Giovanni Maria Azzena, di Giulia Zanzani e di Pietro Azzena, sono utili in particolare i rilievi effettuati in sede di sopralluogo (a partire dalle ore 01:00 del 18 maggio 2014), sostanzialmente sovrapponibili nei tre corpi e caratterizzati da macchie ipostatiche diffusamente importabili alla digitopressione e da rigidità cadaverica in fase di formazione (tenace alle mandibole, ipovalida nelle altre sedi). ... I dati tanatocronologici rilevati consentono di collocare l'epoca del decesso dei tre sunnominati a 12-15 ore innanzi il sopralluogo ... anche in merito alla causa del decesso si rilevano modalità sovrapponibili per le tre vittime: tutti recavano al collo legacci costituiti da cavi elettrici e presentavano, oltre che solchi cervicali vitali ... , segni riferibili a meccanismi asfittici, quali petecchie ... ed

iperespansione polmonare. Detti reperti, unitamente all'assenza di altre lesione letifere ... , consentono di attribuire la causa del decesso delle tre vittime ad un'asfissia meccanica violenta prodotta mediante strangolamento ... Nel caso in questione merita di essere sottolineato il dato della frattura mediana dell'osso ioide sia nella Zanzani che nel piccolo Pietro, a confermare l'azione violenta di costrizione sul collo. Ai fini della ricostruzione delle fasi del delitto, occorre osservare che l'omicidio per strangolamento richiede una notevole disparità di forze tra l'aggressore e la vittima, o in alternativa una condizione di scarsa reattività di quest'ultima. Nel caso in specie le lesioni contusive cranio-encefalitiche riscontrate sulle tre vittime (più importanti su Giovanni Maria Azzena e su Giulia Zanzani ...), di per se stesse non letali, indicano una prima fase dell'aggressione caratterizzata da traumi contusivi al capo, verosimilmente con l'impiego di strumenti contundenti atipici ... Le conclusioni cranio-encefaliche hanno reso le tre vittime incapaci di reazioni di difesa o fuga, verosimilmente determinando una perdita di coscienza e consentendo così all'aggressore di immobilizzare almeno parzialmente le vittime ... e quindi procedere allo strangolamento. È evidente che una siffatta dinamica è compatibile con l'azione di prevaricazione di un singolo aggressore su una singola vittima; nel caso di cui si discute il triplice omicidio, con modalità ripetitive o sovrapponibili, è da ricondurre o alla presenza contemporanea di più aggressori e delle tre vittime, ovvero in alternativa all'azione di un singolo aggressore differita in momenti successivi su ciascuna delle tre vittime.

Conseguentemente a detti rilievi i consulenti giungevano, pertanto, alle seguenti conclusioni: sulla scorta delle notizie circostanziali, del sopralluogo e degli esami necroscopici, è possibile rispondere ai quesiti nei seguenti modi:

- l'epoca della morte di Giovanni Maria Azzena, Giulia Zanzani e Pietro Azzena può essere collocata a 12-15 ore innanzi il sopralluogo (iniziato alle ore 01:00 del 18 maggio 2014);*
- la causa del decesso è identificabile, per tutte e tre le vittime, in un'asfissia meccanica violenta da strangolamento;*
- la dinamica omicidiaria appare ripetitiva per le tre vittime, con una prima fase di stordimento e abbattimento della reattività mediante traumi contusivi cranio-encefalici ed una fase successiva di strangolamento;*
- è assai verosimile che le tre vittime siano state uccise in momenti differenti da un unico aggressore, secondo una sequenza che ha visto soccombere dapprima Giulia Zanzani, quindi Giovanni Maria Azzena, infine il piccolo Pietro Azzena.³⁸*

Non potremmo mai sapere se la verità processuale emersa corrisponda a quanto realmente accaduto, né mai conosceremo le reali motivazioni che hanno indotto il Frigeri a tale condotta criminale, ma quanto emerge dagli atti è a dir poco sconvolgente. Cosa sentenzierà il giudice?

³⁸Atti giudiziari.

8 La sentenza

... Visti gli artt. 29, 32, 36, 72 codice penale, 438 e ss. 533 e 535 codice procedura penale

dichiara Frigeri Angelo responsabile dei reati a lui ascritti e, concesse le circostanze attenuanti generiche equivalenti alle contestate aggravanti, unificati gli stessi dal vincolo della continuazione, applicata la diminuzione per la scelta del rito, lo condanna alla pena dell'ergastolo, oltre al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare in carcere.

Letto l'art. 32 codice penale dichiara Frigeri Angelo interdetto legalmente per la durata della pena irrogata ed in perpetuo dai pubblici uffici.

Confisca e distruzione di quant'altro in sequestro.

Restituzione dell'auto in sequestro all'avente diritto.

Letti gli artt. 538 e ss. codice procedura penale condanna Frigeri Angelo al risarcimento del danno nei confronti delle costituite parti civili da liquidarsi in separata sede ed a favore dello Stato per "omissis", nonché alla refusione delle spese processuali sostenute, liquidate in complessive euro 4644,00 per ciascuna parte oltre 12,5% per spese generali, IVA e CPA come per legge.

Letto l'art. 539 codice procedura penale condanna Frigeri Angelo al pagamento in favore delle costituite parti civili, da imputarsi al danno da liquidarsi in separata sede, nella misura di euro 50000,00 (cinquantamila) ciascuno dichiarando tale provvisoria immediatamente esecutiva.

Letto l'art. 36 codice penale dispone che la presente sentenza si pubblicata mediante affissione nei Comuni di Tempio Pausania oltre che, per una sola volta e per estratto, sul quotidiano "La Repubblica", a cura della Cancelleria ed a spese dell'imputato.³⁹

³⁹Atti giudiziari.

9 Conclusioni

Nei capitoli precedenti ho cercato di far comprendere quanto accaduto ricostruendo i fatti, per fare questo ho analizzato gli eventi così come descritti da varie fonti, principalmente quelle giudiziarie, non tralasciando quelle giornalistiche.

Come spesso accade, quando avvengono questi episodi, non si va oltre la ricostruzione giornalistica e giudiziaria dell'evento criminoso, per questo motivo mi sono chiesto quale fosse il vero movente di questo efferato pluriomicidio, quale fosse la reale situazione psicologica dell'autore materiale del reato e, sulla possibilità di reiterazione dello stesso, come prospettato dalla perizia di parte.

Prima di cominciare, vorrei riportare l'articolo 27 della nostra Costituzione, che recita: *“La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte”*.

Ebbene in questo caso, visto che le prove sono totalmente a carico del Frigeri, non può essere messa in dubbio né la sua colpevolezza né tanto meno può essere ipotizzata la presenza di altri soggetti sulla scena del crimine.

Per quanto riguarda il rispetto dell'articolo 85 del Codice Penale, che recita: *“Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui lo ha commesso non era imputabile. È imputabile chi ha la capacità d'intendere e di volere”*, non si può che concordare col Giudice, che valutando lo svolgersi dell'evento criminoso e viste le perizie, ha ritenuto il Frigeri pienamente capace d'intendere e di volere.

A questo punto, cosa ha spinto il Frigeri, nel pieno delle sue capacità mentali a macchiarsi di tal crimine? Che personalità si cela dietro il giovane “tutto fare” di Tempio? Non avendo ulteriori fonti da cui poter attingere per poter rispondere almeno in parte a tale interrogativi, mi sono servito di una lettera che il Frigeri aveva scritto di proprio pugno ai giornali locali e l'ho fatta esaminare da un perito calligrafico specializzato in grafica giudiziaria e grafologia medica, il Dottor Giorgio Magnanti. La figura di tale perito ha il compito di analizzare la grafia di un testo scritto per verificarne l'autenticità o la legittima attribuzione all'autore nel caso in cui vi siano dubbi o le origini stesse siano ignote, ovvero di analizzare la psicologia dell'autore sulla base del tratto di scrittura. L'inclinazione, la continuità, la pressione, l'omogeneità del tratto forniscono elementi utili per comprendere la personalità dell'imputato. Al Dottor Magnanti, ho formulato due quesiti:

- 1) Delineare e valutare la personalità del condannato ed indicare se esiste un eventuale disturbo previsto dal DSM-5.
- 2) Analizzando la personalità dell'omicida, esiste il rischio di reiterazione del crimine già commesso, una volta uscito dal carcere?

Segue la risposta del perito Magnanti, il quale prima di tutto chiarisce alcuni aspetti della perizia calligrafica in sé e chiarisce il fine dell'analisi da lui svolta:

“L'analisi de quo ha valore didattico e quindi non sono stati seguiti precipuamente i canoni di analisi utilizzati in campo processuale.

Ancora da premettere che secondo pareri autorevoli del settore, condivisi da chi scrive, una analisi di grafologia psicologica, differentemente da una perizia sull'autenticità di una grafia, dovrebbe essere realizzata non conoscendo alcun dettaglio sulla storia dell'autore della stessa, conoscenza che potrebbe in qualche modo influire sul lavoro

dell'analista, anche in presenza di una elevata e provata professionalità di quest'ultimo. Per questa ragione, lo studio di grafie conosciute, come ad esempio quelle di personaggi celebri hanno, e non potrebbe essere diverso, esclusivamente uno scopo didattico.

Prima di enunciare quanto emerso dall'analisi richiesta lo scrivente ravvisa l'obbligo di premettere alcuni elementi utili a collocare l'attività del grafologo investigativo.

La grafologia investigativa è una disciplina che trae le sue conoscenze e attribuzioni dalla psicologia, della medicina, dallo studio del diritto penale e processuale, dall'analisi del fenomeno della ripetitività dei gesti grafici correlati ad eventi criminali. La grafologia rientra nel campo della criminologia e si inserisce nell'indagine come supporto della stessa in ausilio della attività peritale che si sviluppa nei suoi diversi alvei.

Per quanto riguarda le vicende delle firme autografe o aprocrite la grafologia peritale si pone come disciplina qualificata mentre possiamo parlare di grafologia "statistica" laddove si ricercano dei modelli comuni di scrittura in diversi gruppi partendo dal modello scolastico di grafia fino ad arrivare ad analizzare il progresso dello scrivere in rapporto anche al grado di scolarizzazione.

Si entra in un ambito più delicato, ove risulta tassativo un alto grado di preparazione del grafologo, quando si parla di capacità dell'analisi a far emergere una patologia della scrittura che possa ricondurre in via di ipotesi (mai di certezza) ad una patologia oggettiva dell'individuo che scrive.

Quindi, pur con la più seria e doverosa delle cautele, si può parlare di "grafologia medica" quando il grafologo criminologo studia le degenerazioni del gesto grafico causate da alcune malattie o da disturbi della personalità perché l'analisi è esclusivamente oggettiva e può sussidiariamente coadiuvare l'attività di pertinenza scientifica.

Resta fermo, a parere dello scrivente, che il crimine non si prevede mai attraverso l'analisi della scrittura, anticipando in questo modo la risposta al secondo quesito proposto allo scrivente, anche se è innegabile che formando un quadro preciso sulla base di una perizia multidisciplinare, l'ausilio della grafologia potrà risultare elemento attivo e importante.

In questa ottica, tale connotazione supportativa e mai concorrente all'attività di investigazione non deve rappresentare però una deminutio capitis in quanto, appunto, in molte indagini si è evidenziata con forza, invece, l'autorevolezza di una analisi grafologica capillarmente e professionalmente realizzata.

Ciò perché la scrittura è un gesto personale e il gesto grafico deriva da un impulso neurofisiologico che parte da comandi cerebrali della corteccia superiore, poi mediato da un'area più arcaica i cui centri subcorticali sono responsabili di ciò che di spontaneo e imprevedibile esiste nello stesso gesto grafico.

Sulle premesse appena esplicitate parliamo quindi di perizia grafica giudiziaria ed investigativa (testamenti, documenti falsi, atti di vario genere), grafologia per l'indagine psicologica, grafologia "medica", grafologia per l'individuazione del profilo professionale.

Tornando ai quesiti formulati circa il caso "Frigeri" si voglia ricordare, ancora, che, a parere dello scrivente e non solo, una valida perizia grafologica, ovviamente ad indirizzo psicologico, risulta ancora più valida se scevra da influenze giustificabili derivanti dal conoscere gli accadimenti che ruotano intorno all'attore della grafia.

Per questo motivo, lo scrivente, pur conoscendo qualche elemento del Frigeri non ha

consultato, prima di aver studiato il caso grafologico, altri documenti messi gli a diposizione tanto meno ha voluto conoscere il momento storico di redazione dello scritto in argomento.

Ma veniamo alla scrittura.

La scrittura appare apposta sul supporto cartaceo occupandolo ampiamente con il nero che prevale sul bianco con una intensità di pressione. Tale pressione denota volontà della persona che ha vergato tale manoscritto (che chiameremo in seguito autore) a supportare, rendere certo il contenuto di ciò che scrive, quindi a palesare all'esterno "determinazione".

Tale volontà dell'autore non trova sostegno dall'analisi di altri elementi della scrittura in analisi costituiti dalla forma e dall'inclinazione alternata delle lettere in tutto lo scritto.

La scrittura appare trattenuta, con una velocità di esecuzione del gesto grafico tendente al medio/lento, probabilmente per voler palesare una leggibilità. Si nota che a tratti la grafia risulti quasi senza una marcata personalizzazione, a volte addirittura artificiale leggermente difforme al grado di evoluzione scolastica dell'autore.

Gesti grafici che portano a ritenere lo scrivente ad una sofferenza del rappresentare all'esterno certe emozioni, una sofferenza probabilmente atavica, che parte da lontano, che potrebbe ricondurre ad una personalità chiusa potenzialmente capace di scatti d'ira incontrollati.

Questo quadro analitico si rinforza dalla oggettiva difforme inclinazione delle lettere in tutto lo scritto, a tratti inclinata (a sinistra) in altri invece rovesciata (inclinata a destra), che potrebbe ricondurre anche qui ad una ambivalenza di personalità o alla presa emozionale sussistente al momento della redazione dello scritto e per momento intendiamo il periodo precedente dello scritto ed anche la proiezione del futuro immaginata dall'individuo che scrive.

Si evidenzia un uso dello script (scrittura usando caratteri manuali in stampatello) pressoché totale eccezion fatta per la firma, probabilmente scelto dall'autore sempre per voler apparire chiaro e leggibile, ostentando come già detto, una informazione non equivoca, elementi confermati anche dalla buona qualità di pressione sul foglio, visibile nonostante la sola copia fotostatica a disposizione per l'analisi de quo.

Nonostante l'uso dello script però non si può sottacere sulla presenza di gesti grafici, con un alto tasso di personalizzazione, in a quasi ogni lettera che potrebbero essere riconducibili ad elementi infantili ed anche dissonanti al sesso del Frigeri, che porterebbero a ritenere una certa inadeguatezza nei rapporti afferenti la sfera sentimentale, con difficile costruzione di rapporti, anche sessuali.

Infatti, si ravvisa un tratto diverso in varie parti, a volte dolce, altre spigoloso.

Andando ad analizzare la firma in corsivo presente sullo scritto, riconducibile al Frigeri, si evidenzia una forma delle lettere molto piccole, un filo grafico quasi filiforme, sofferto.

Partendo dal presupposto che la firma rappresenta l'IO SOCIALE, la carta di identità sociale di ogni individuo, alcuni elementi presenti sul corsivo della firma (unico campione del genere a disposizione per l'analisi in argomento) potrebbe dimostrarsi una celata insicurezza sociale, bassa autostima, narcisismo patologico (il non "riconoscere", "accettare" le "differenze altrui").

Un sostegno a tale ipotesi potrebbe venire anche dalla presenza nel corso dell'intero campione grafico di "camini" ovvero di involontari spazi di bianco sviluppati in verticale che rappresentano il "bianco che emerge" ovvero istanze interiori più o meno

preponderanti che tendono ad uscire all'esterno , nel cosciente.

Appare lapalissiano precisare che tale caratteristica della scrittura si presenta in molte scritture e non rappresenta di per se un fatto patologico, ovvio è che vige il bisogno di canalizzare una interpretazione, piuttosto che un'altra, sempre tenendo prioritariamente in considerazione le altre perizie consolidate scientificamente, soprattutto in casi del genere.

Secondo lo scrivente “la scrittura parla ma non sempre usando una lingua conosciuta da chi la realizza”.

Da qui il dubbio che l'autore vorrebbe apparire, e soprattutto percepirsi, come qualcosa di diverso mentre la bassa autostima, il non riconoscersi nel sociale, stride con il desiderio (mai avveratosi?) di avere una personalità virile, forte, ma soprattutto delineata.

Andando a concludere questa disamina e volendo fornire una risposta grafologica ai quesiti proposti si può affermare che il Frigeri produce una grafia che potrebbe ricondurre al DSM-5.

Il Frigeri soffre, come sopra affermato, nel vedere la differenza tra ciò che lui vorrebbe essere e quello che riesce a rappresentarsi nel sociale, dove probabilmente esprime una personalità anonima, quasi banale.

Per quanto riguarda la possibilità di reiterazione del reato da parte del Frigeri si entra in un terreno che, per professionalità di chi scrive, porta ad una risposta netta, cioè che anche se esiste un panorama complesso nella grafia del soggetto, spero abbastanza enucleate nella presente pur breve relazione, altre discipline hanno il compito di fornire certe risposte.⁴⁰

Dopo aver ricevuto l'analisi del perito, ho riletto attentamente alcune dichiarazioni rilasciate dal Frigeri ed ho notato che il giovane nei suoi racconti, non perde l'occasione per mettere in evidenza il suo rapporto con l'altro sesso, entrando nei particolari anche quando descrive un semplice saluto e se quest'ultimo è stato accompagnato o meno da un bacio.

Per questo motivo ho anche ipotizzato che l'input che ha innescato l'iter criminoso, potrebbe essere legato alla sfera sessuale, teoria questa avvalorata dal tipo di rapporto che legava il giovane alla Zanzani.

Spetta ora alle figure professionali competenti presenti in carcere, riconoscere e trattare eventuali disturbi della personalità del recluso onde scongiurare, quando in futuro arriveranno i famosi permessi anche per il Frigeri, un ennesimo caso “Izzo” come prospettato dal perito di parte.

⁴⁰Elaborato del Dottor Giorgio Magnanti.



Lettera del Frigeri⁴¹

⁴¹ <http://www.lanuovasardegna.it/regione/2014/05/31/news/strage-di-tempio-frigeri-dal-carcere-non-sono-stato-io-pietro-ha-pagato-le-colpe-del-padre-1.9331872>



10 Bibliografia:

- F. Antolisei, “Manuale di Diritto Penale”, XV edizione, Editore Giuffrè
- Kring, Davison, Neale, Johnson, “Psicologia clinica”. editore Zanichelli. IV edizione,
- Atti giudiziari



11 Sitografia

- www.corriere.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.blitzquotidiano.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.sardiniapost.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.repubblica.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.lanuovasardegna.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.unionesarda.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.tgcom24.mediaset.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.comune.tempiopausania.ot.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.wikipedia.org (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.scenacriminis.files.wordpress.com (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.repstatic.it (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)
- www.quotidiano.net (consultazione avvenuta tra ottobre 2017 e il 27 maggio 2018)

Tesi^{online}

Certificato Antiplagio

Il laureando **Gaetano D'Ambrosio**, di sua spontanea iniziativa, ha richiesto l'analisi della tesi di cui è autore dal titolo:

"Il caso Frigeri"

Relatore: **Prof. Gaetano D'ambrosio**
Facoltà: **Scienze Criminologiche**
Ateneo: **Istituto Meme di Modena**

Il documento composto da **20572** parole è stato sottoposto all'analisi del software **Compilatio.net** in data **26 March 2019** con i seguenti risultati:

Percentuale di testo originale: **99%**
Percentuale di testo non originale: **1%**

Fonti online rilevate	Percentuale similitudine
http://progettogiovani.vr.it/disturbi-di-persona...	1.4%
compilatio://9724f474e67f5f9366159212d245cb32	0.5%
compilatio://3e6cfe9fa3a343b9944aadebe4a77db4	0.5%
https://lavoroefinanza.soldionline.it/come-diven...	0.5%
https://www.doccity.com/it/disturbi-psicologia-c...	0.5%
https://e-l.unifi.it/mod/resource/view.php?id=22...	0.2%

NOTE:

Il documento è stato analizzato utilizzando il servizio **Tesi^{online} VERIFIED**

Il documento, dopo il controllo della nostra redazione, rientra negli standard di qualità del programma "Impegno di eccellenza" ed ha pertanto ottenuto il Certificato Antiplagio.
Maggiori dettagli alla pagina www.tesiverified.it/certificato.v2.jsp

Il controllo effettuato dalla redazione delle fonti rilevate dall'analisi è sempre accurato, pur ricordando che lo studente è il diretto responsabile per la prevenzione di ogni tipo di plagio nel proprio elaborato



Istituto MEME s.r.l. Sede legale: Via Elia Rainusso N° 144, 41100, Modena

Ente di formazione accreditato presso la Regione Emilia Romagna per la formazione:

Utenze Speciali, Superiore, Continua e Permanente e per la Formazione a Distanza

[DGR - Regione Emilia-Romagna Prot. n. SSF/08/42684 del 3 marzo 2008 e n. 934 del 27 Giugno 2011 - DGR n. 1439 del 10 ottobre 2011]



347-3785609



istituto-meme@fastwebnet.it



http:// www.istituto-meme.it

Istituto associato con l'Université Européenne Jean Monnet - A.I.S.B.L. di Bruxelles

INFORMATIVA ANTIPLAGIO E DICHIARAZIONE DI ORIGINALITÀ DELL'ELABORATO

Con il termine plagio, riferito alla legislazione in tema di diritti d'autore, il legislatore nazionale ha inteso indicare tutti quei comportamenti, per mezzo dei quali un soggetto si appropria (anche solo parzialmente) della paternità di idee, opere intellettuali e di ingegno altrui.

Tali comportamenti, non solo sono ritenuti eticamente scorretti e pertanto assolutamente disapprovati dall'Istituto MEME Srl, ma sono altresì vietati dalla legge.

Infatti, nel nostro ordinamento il diritto d'autore è regolato dal Codice Civile, al libro quinto, titolo IX, capo I, agli articoli 2575 e seguenti, nonché dalla legge 633/1941 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" e seguenti modifiche, oltre che dai trattati dell'Unione Europea e alle convenzioni internazionali in materia.

L'oggetto di tutela del diritto d'autore, ricomprende tutte le opere d'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro e alla cinematografia (art. 1 l. 633/1941).

I *Project Work* e le Tesi di specializzazione sono opere d'ingegno e pertanto, anche queste ricadono sotto la tutela della menzionata normativa. È importante essere consapevoli degli obblighi che la legge impone.

Dunque, in sede di redazione degli elaborati, sarà necessario porre estrema attenzione alle modalità di trattazione degli argomenti, all'uso degli strumenti letterari e delle citazioni, oltre che all'inserimento di dati, ricerche o immagini, riportando ogni volta le fonti utilizzate e predisponendo una bibliografia.

Si richiede, in via preventiva e al fine di contrastare il plagio di testi ed opere d'ingegno la certificazione TESIVERIFIED di TESIONLINE utilizzabile in rete¹. Gli specializzandi dovranno selezionare - **Istituto MEME** - fra le opzioni, oltre ad inserire i dati relativi alla tesi (titolo e relatore).

Preso atto di quanto sopra,

il sottoscritto/a (Nome e Cognome) GAETANO DIAMBROSIO, nato/a a SARNO (SA)

il 31/12/1990, specializzando in SCIENZE CRIMINOLOGICHE A.A. 2017-2018

Titolo Tesi:

IL CASO FRIGERI

Relatore/i

DOITORESSA FRISON ROBERTO

¹ TESIVERIFIED la certificazione antiplagio di TESIONLINE <https://www.tesiverified.it/>



Istituto MEME s.r.l. Sede legale: Via Elia Rainusso N° 144, 41100, Modena

Ente di formazione accreditato presso la Regione Emilia Romagna per la formazione:
Utenze Speciali, Superiore, Continua e Permanente e per la Formazione a Distanza

[DGR - Regione Emilia-Romagna Prot. n. SSF/08/42684 del 3 marzo 2008 e n. 934 del 27 Giugno 2011 - DGR n. 1439 del 10 ottobre 2011]

☎ 347-3785609

✉ istituto-meme@fastwebnet.it

🌐 [http:// www.istituto-meme.it](http://www.istituto-meme.it)

Istituto associato con l'Université Européenne Jean Monnet - A.I.S.B.L. di Bruxelles

DICHIARA

sotto la propria responsabilità quanto segue:

- che la tesi trasmessa all'Istituto MEME Srl è stata interamente redatta in modo originale, rispettando le direttive impartite dal relatore e nel pieno rispetto della normativa vigente;
- che sono state indicate in modo puntuale e corretto tutte le fonti relative al materiale impiegato e agli strumenti utilizzati per la strutturazione e la trattazione dell'elaborato;
- che il sottoscritto è unico autore dell'elaborato presentato;
- che la copia digitale dell'elaborato, trasmessa per mezzo di file informatico all'istituto, è conforme e corrispondente alla copia analogica stampata su carta;
- che l'elaborato è stato sottoposto ai controlli antiplagio tramite TESIVERIFIED di TESIONLINE con consegna della relativa certificazione a cura del candidato;
- che è a conoscenza del fatto che, qualora fossero individuati elementi di sospetto plagio, l'Istituto MEME Srl si riserva di prendere tutti gli opportuni provvedimenti, tra cui quello di rimandare lo specializzando alla successiva sessione di discussione tesi;
- di assumersi la piena ed esclusiva responsabilità sull'elaborato, dichiarando altresì, sin d'ora di manlevare l'Istituto MEME Srl da ogni responsabilità, che dovesse derivare in relazione al contenuto della propria tesi, da pretese o rivendicazioni di terzi per la violazione del diritto d'autore.

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto e compreso l'informativa sul trattamento dei propri dati personali e sulla privacy, ai sensi del Regolamento UE n. 2016/679, e presta il consenso.

Firma


Il sottoscritto autorizza l'eventuale pubblicazione della Tesi sul Portale di Istituto MEME

Firma


Modena, 30/03/2019.